



Se ti sembra normale che vengano negati, ad alcuni, i diritti umani fondamentali, aspettati che arrivi, prima o poi, qualcun altro, più forte di te, che negherà i tuoi diritti. Perché, se c'è una lezione che la Storia, come maestra paziente, non ha mai smesso di impartirci, è che i diritti dell'uomo o sono universali o non sono. Se tale universalità è negata, è già aperta la strada alla barbarie. (Pino De Stefano)

Incontro con padre Ermes Ronchi: donne «capitale d'incarnazione del Vangelo»

# Per annunciare è importante saper ascoltare

anniversario episcopale

«Condividiamo l'amore di Dio perché cresca»

**L**'8 gennaio la Chiesa di Nola si è ritrovata in Cattedrale per celebrare il quattordicesimo anniversario di ordinazione episcopale del vescovo Francesco Marino. Una data importante e poco distante da quella del secondo anniversario - il 15 gennaio - del suo ingresso in diocesi. All'inizio della celebrazione, il vicario generale don Pasquale Capasso ha rivolto al vescovo un affettuoso augurio: «Vogliamo pregare per il nostro vescovo perché attraverso la sua persona e il suo ministero ci mette in contatto con Gesù, pastore e guardiano delle nostre anime. Il recente Sinodo della nostra Chiesa ci ha indicato come necessaria la logica dell'immersione per un sereno confronto con il nostro tempo. Una categoria teologica: immersi in Cristo, plasmati da Lui per essere immersi in questo tempo senza confondersi con il mondo ma dando ragione della speranza che è in noi. E questo il nostro impegno di Chiesa: riconoscersi e vivere come sposa che lascia lavorare lo Spirito. L'augurio e il desiderio si fanno preghiera, in questa eucaristia per la vostra persona e per ciascun membro di questa Chiesa, al Signore che risponde al di là dei nostri meriti e dei nostri desideri». Dio infatti ci sorprende sempre, perché ci ama. L'amore ci fa Chiesa. E l'amore è stato al centro dell'omelia del vescovo Marino: «Risogna stasera una parola sorprendente: agapetei, cioè amati - ha detto -. L'agape è un amore che scende da Dio nel cuore di ogni cristiano, non è un amore generato dall'uomo. Dio ci ha amato fino a mandare il suo figlio prediletto. Dio ci ama continuamente. Quest'amore è la sorgente di ogni relazione, rendendoci partecipi del modo di essere di Dio: l'essere per l'altro. L'amore si moltiplica per divisione; cresce quanto più viene distribuito, come Gesù stesso ci dimostra. Il cuore del mio episcopato è tutto qui: in questo amore che mi avvolge e che vorrei condividere con tutti voi, e insieme a voi con il territorio affidato».

Intervistato il religioso servita ha parlato di clericalismo, bisogno di comunione, valorizzazione del laicato. La vita? Spesa per amore

DI MARIANGELA PARISI

«**O**gni credente è un innamorato e ogni innamorato è un profeta che annuncia l'eternità di una relazione». Quando padre Ermes Ronchi ha pronunciato queste parole durante l'incontro promosso dalla comunità interparrocchiale di San Pietro Apostolo e Immacolata di Cicciano, lo scorso 15 gennaio, la sala si è riempita di un silenzio estasiato. Poi divenuto silenzioso pensieroso. Di chi è innamorato il credente? Quando si è innamorati, l'amato diventa come l'aria. Ronchi è stato invitato in occasione della festa di Sant'Antonio Abate e la sua relazione ha avuto come sfondo la vita santa dell'eremita che, ha ricordato, lasciò queste parole in eredità ai suoi confratelli: «Respirate sempre Cristo». Cristo è l'aria per il credente, come l'amato per l'amante. Quando incontro padre Ronchi per intervistarlo, diventa inevitabile partire dal suo riferimento agli innamorati e al loro essere annunciatori dell'eternità. Padre Ronchi, annunciare la gioia del Vangelo oggi sembra difficile: c'è meno amore per Dio e per l'uomo, c'è meno fede? Penso che il problema oggi sia un cuore avaro, che non è in grado di uscire dall'individualismo, che si può curare soltanto con la dilatazione del cuore e col ricevere direzioni. La nostra fatica, anche nella Chiesa, la nostra infinita tristezza - come dice papa Francesco - si cura solo con un infinito amore. Dobbiamo imparare la manutenzione del cuore perché siamo capaci di fare manutenzione della casa, della macchina, ma non della nostra capacità di dare e ricevere amore. La felicità dell'uomo e della donna, la felicità di questa vita si pesa sul dare e ricevere amore. C'è una parolina, che oggi facciamo un po' fatica a pronunciare: «noi». Possiamo dire che anche a livello ecclesiale c'è un difetto di comunione? Sì, c'è un problema di comunione perché c'è un problema di fiducia nell'altro: non si ha fiducia nelle persone, non si ha fiducia nella politica, nella giustizia. Si fa grande fatica: è la crisi della fiducia, dell'atto umano del credere che blocca anche l'at-

to di fede in Dio. Tempi difficili da interpretare, anche per la Chiesa. Ci vuole un certo distacco per guardare il tempo e valutarlo. Bisognerebbe guardarlo dall'alto, da una fessura di cielo, la stessa che si aprì su Gesù durante il suo battesimo. Così da avere una stella polare che ci aiuti ad avere un orientamento di fondo senza il quale tutto l'immediato si confonde e diventa enorme. Se non si ha il distacco di un punto di vista superiore diventa difficile capire e discernere. Lei ha detto che «il credente è colui che genera buoni legami»: come cattolici dovremmo ricordarci di più, soprattutto per la cura del bene comune. Bisogna recuperare l'umiltà di mettersi dentro le situazioni. Bisogna capire le vere domande della gente e quindi ascoltare. Ascoltare non le sensazioni, ma il grido, la domanda. Chi non sa ascoltare è incapace di parlare, non sa dire parole che toccano il cuore. Tessere relazioni, vivere per l'amore: oggi vale ancora la pena? E per cosa varrebbe la pena vivere? Senza l'amore sopravvivere. Qual è il

contenuto della fede? Io credo l'amore che Dio ha in noi. Credo l'amore, che è una scheggia infuocata di Dio nel nostro cuore. L'amore ha la carica mistica per mettere l'altro prima di me, questo è ciò che cambia la vita. Per testimoniare quest'amore, pastoralmente, si dovrebbe ripensare la parrocchia? Io vengo da un territorio dove le parrocchie tendono ad accorparsi. Ma questo non risolve i problemi. Bisogna trovare altre forme di coinvolgimento pastorale. La risposta è la corresponsabilità dei laici. Bisogna eliminare la linea che divide ancora clero e laicato. L'Evangeli Gaudium ci ricorda che la gente è evangelizzata dalla gente: chi tiene realmente in piedi le parrocchie? I laici. E questo va riconosciuto. Un recupero del noi forte, dunque. E la donna? La donna ha un ruolo determinante per la valorizzazione del Vangelo. C'è un capitale di incarnazione del Vangelo nelle donne non ancora sfruttato, e per far fiorire tutti i colori del Vangelo il contributo delle donne è determinante. Il clericalismo sarà scardinato dalle donne.

preghiera ecumenica



Poggioli e Marino

In Cristo una cosa sola

**S**i è celebrata presso la Basilica Maria SS della Neve di Torre Annunziata la preghiera ecumenica per l'unità, promossa dalla Comunità cristiana presenti in diocesi, lo scorso martedì, sul tema *Cercate di essere veramente giusti* (Dt 16,18). Il Pastore Paolo Poggioli, in rappresentanza della comunità Luterana, ha sottolineato il legame tra giustizia e verità: «Spesso dimentichiamo la globalità che la verità deve avere soffermandoci solo su un aspetto. Dobbiamo prendere Cristo come nostra verità. Nel nostro cammino ecumenico abbiamo bisogno della Parola di Dio che ci raggiunge e ci conduce nello sforzo di essere insieme cristiani». Il vescovo Francesco Marino ha espresso la sua gioia per l'incontro - curato per la diocesi dall'Ufficio per l'Ecumenismo diretto da don Paolo di Palo - e ha poi interrogato l'assemblea: «È possibile rimanere fedeli all'Alleanza, incarnare la giustizia che deriva non da noi ma dalla Parola di Dio con una risposta autentica e piena di fede? La giustizia prima di essere opera nostra è opera di Dio da accogliere. Questo è lo stesso dinamismo della fede». (A.L.)

verità deve avere soffermandoci solo su un aspetto. Dobbiamo prendere Cristo come nostra verità. Nel nostro cammino ecumenico abbiamo bisogno della Parola di Dio che ci raggiunge e ci conduce nello sforzo di essere insieme cristiani». Il vescovo Francesco Marino ha espresso la sua gioia per l'incontro - curato per la diocesi dall'Ufficio per l'Ecumenismo diretto da don Paolo di Palo - e ha poi interrogato l'assemblea: «È possibile rimanere fedeli all'Alleanza, incarnare la giustizia che deriva non da noi ma dalla Parola di Dio con una risposta autentica e piena di fede? La giustizia prima di essere opera nostra è opera di Dio da accogliere. Questo è lo stesso dinamismo della fede». (A.L.)



Padre Ermes Ronchi è stato invitato a Cicciano dalla comunità interparrocchiale e dal Comitato Festa Sant'Antonio Abate 2019

Il prete sia uomo d'ascolto, per sentire e poi dire Dio

DI MARIANO AMATO

«**G**razie per essere preti, perché scegliamo di esserle ogni giorno, di esistere per Dio e prenderci cura della vita intorno. Dio ha sempre bisogno di nascere per umanizzare l'esistenza». Sono parole di Ermes Ronchi, un uomo con il cuore vibrante di passione per Cristo e per l'uomo, rivolte lo scorso 16 gennaio al presbitero nolano. Non è più tempo per i preti di farsi forti del «ruolo»: il prete non può accontentarsi di aver svolto per bene il proprio «lavoro», di aver osservato tutte le regole e i canoni! È necessario riappropriarsi del «compito» del presbitero: incarnare il Vangelo, testimoniare la luce. Per spiegare la differenza tra il ruolo e il compito del prete, padre Ermes, ha usato la «metafora» di Zaccaria, lo sposo di Elisabetta. Zaccaria rappresenta il sacerdote che si accontenta del ruolo, che esegue minuziosamente i riti prescritti dalla legge, ma la sua vita è sterile come il grembo di sua moglie. Maria, invece, non appartiene a nessuna casta sacerdotale, ma è la donna dalla gioia che scaturisce dalla fede! Per Maria la vita è superiore alla teoria!



Amato e Ronchi

Lo stesso Gesù inizia il suo ministero con una domanda «che cercate?» (Gv). La domanda è come un amo gettato nel cuore della gente. Anche noi preti dobbiamo partire dai bisogni della gente: «Dove ti fa male?», perché l'uomo chiede semplicemente di essere ascoltato. È necessario portare la Parola del Vangelo, riscoprire un amore combattivo e incommutabile, una combattiva tenerezza per l'uomo. Occorre, come ci ha detto papa Francesco, coraggio, creatività, originalità, pazienza! Come Giovanni e Andrea, non dobbiamo accontentarci di seguire Giovanni Battista, ma dobbiamo desiderare di più: «beati gli insoddisfatti perché saranno cercatori di tesori». Nel cuore del suo intervento padre Ermes ha rivolto una domanda: «Ma io di cosa ho bisogno? Cosa mi manca? Qual è il mio desiderio più forte?», perché puoi dare agli altri solo quello che fa bene a te! Il prete è l'uomo dell'ascolto, che sa prima ascoltare il proprio cuore, le proprie domande, per sapere ascoltare il cuore degli altri; un uomo che «non si accontenta di dire Dio, vuole sentirlo». Il rischio è che «Dio può morire di noia nelle nostre chiese, essere ucciso dalle nostre mestissime omelie». Le beatitudini sono invece le otto strade per la felicità: Dio regala gioia a chi produce amore; il deficit di credibilità nei preti, ha ricordato padre Ronchi, è causato dal deficit di gioia nella loro vita. Un sentimento di gratitudine e di sollievo si è diffuso tra i preti per aver ascoltato un prete appassionato dell'uomo, un uomo appassionato di Dio.

## Un itinerario socio-politico concreto

DI MARCO IASEVOLI

«**Q**uestioni di lavoro e dell'economia. Problemi agricoli. Programma sociale e organizzazioni cattoliche» (Pistoia, 1907). «Questioni agrarie. Condizione operaia ed educazione. Programma sociale ed organizzazione cattoliche» (Brescia, 1908). «Movimento cattolico adulti di diverse età e generazioni, hanno svolto lungo il 2018. Il paesaggio che si vede dai tetti e dai campanili, frutto di decenni di trasformazioni positive e violente». La sanità campana vista da una barella in un corridoio. L'impresa vista dall'ufficio di un dirigente. L'ente locale scandagliato dalla Costituzione alle ultime leggi di bilancio. Anche la «politica politica» è stata affrontata con un taglio

territoriale e concreto, attraverso l'analisi degli ultimi voti nei comuni della nostra diocesi. Un tentativo di concretezza, insomma. Certamente perfezionabile, come tutto. L'itinerario, organizzato da Azione Cattolica diocesana, Ufficio Comunicazioni Sociali, Progetto Policoro e Pastorale sociale, ha visto il contributo di cooperative, imprese, associazioni, Inps, Asl e, soprattutto, di risorse umane, professionali, accademiche che cortesemente hanno offerto la loro disponibilità. La scelta di un ambiente informale e non «scolastico» (l'ex Casa Clero) ha facilitato le relazioni umane, presupposto per ogni itinerario che arrivi ad interrogare la vita. Ieri, alla presenza del vescovo Marino, la verifica insieme ai partecipanti e la consegna degli attestati.

territoriale e concreto, attraverso l'analisi degli ultimi voti nei comuni della nostra diocesi. Un tentativo di concretezza, insomma. Certamente perfezionabile, come tutto. L'itinerario, organizzato da Azione Cattolica diocesana, Ufficio Comunicazioni Sociali, Progetto Policoro e Pastorale sociale, ha visto il contributo di cooperative, imprese, associazioni, Inps, Asl e, soprattutto, di risorse umane, professionali, accademiche che cortesemente hanno offerto la loro disponibilità. La scelta di un ambiente informale e non «scolastico» (l'ex Casa Clero) ha facilitato le relazioni umane, presupposto per ogni itinerario che arrivi ad interrogare la vita. Ieri, alla presenza del vescovo Marino, la verifica insieme ai partecipanti e la consegna degli attestati.



Un incontro della itinerario

Iniziato a gennaio 2018, il percorso di formazione si è concluso ieri con un incontro con il vescovo Marino, di verifica e consegna degli attestati

Giornata per la vita consacrata  
Il 2 febbraio si fa festa a Scafati

DI DOMENICA DE CICCO

**L**a prossima Giornata Mondiale della Vita Consacrata, celebrata in tutta la Chiesa il 2 febbraio, in occasione della Festa della Presentazione del Signore, sarà commemorata, in diocesi, sabato 16 febbraio presso la Parrocchia di San Francesco di Paola in Scafati. Il tema dell'incontro - che sarà presieduto dal vescovo Francesco Marino - è «Io sono una missione #perlavita degli altri» ed è stato scelto per unire la celebrazione della vita consacrata con i frutti del recente Sinodo dei Vescovi sui giovani e il discernimento vocazionale. Alle ore 17,00 presso il Teatro San Francesco della parrocchia si potranno visitare gli stands espositivi descritti i diversi carismi delle famiglie di vita consacrata presenti in diocesi. A seguire, alle ore 18,00 ci si ritroverà in chiesa per un momento di preghiera e di ringraziamento al Signore, per il dono fatto alla Chiesa della vita consacrata. Un momento conviviale e festoso concluderà la giornata.



Anche se mancano ancora alcuni comuni all'appello, come Nola e San Gennaro Vesuviano



## Rischio Vesuvio e Piano evacuazione, la Regione: «Definiti i gemellaggi a febbraio, le esercitazioni»

Lo scorso mese «in Dialogo» ha dedicato due pagine al rischio Vesuvio. Un focus sulla pianificazione d'emergenza relativa al rischio vulcanico che ha coinvolto studiosi, istituzioni, associazioni per fare il punto su cosa è stato fatto e su cosa resta da fare per garantire, in caso di eruzione, una corretta evacuazione alla vasta popolazione che vive sotto al Vesuvio. E, proprio dopo il numero speciale di in Dialogo, ai primi di gennaio, si è tenuto negli uffici della Regione Campania un importante incontro di coordinamento e aggiornamento con i comuni dell'area del Vesuvio a proposito dei protocolli di gemellaggio in caso di evacuazione per rischio vulcanico, cui hanno partecipato tra gli altri il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, e il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Un incontro utile a fare il punto della situazione e a portare avanti l'attività di sottoscrizione dei protocolli di gemellaggio, il vero tassello mancante della pianificazione d'emergenza sul rischio Vesuvio, come sottolineato da diversi osservatori. «La strategia generale del Piano nazionale di emergenza per il rischio vulcanico prevede, infatti, l'allontanamento

cautelativo delle popolazioni delle due zone rosse e il loro trasferimento nelle altre regioni e province autonome con le quali ciascun comune è gemellato – spiega a inDialogo l'ingegnere Roberta Santaniello, delegata per la Protezione civile regionale del governatore De Luca –. Affinché questo avvenga, e si rendano operativi i gemellaggi già stabiliti, è necessario però sottoscrivere un protocollo di intesa tra Regione Campania, comuni e le altre Regioni e Province autonome. Ormai siamo giunti alla definizione delle aree di attesa e dei «cancelli», cioè i punti di uscita a livello trasportistico e infrastrutturale. Adesso bisogna accelerare sulla messa a punto dei gemellaggi. A questo punto la palla passa ai comuni, d'altronde il ruolo della Regione è di mero coordinamento tra il livello comunale e quello nazionale». L'obiettivo dichiarato è quello di chiudere tutto entro febbraio. «Mancano ancora alcuni comuni all'appello, come Nola e San Gennaro Vesuviano – spiega Santaniello –. Ma in generale si può dire che abbiamo risposto in massa al nostro appello. L'obiettivo è chiudere tutto in una sola giornata con la firma dei protocolli a tre. Poi si passerà alla fase delle esercitazioni». (A.Ave.)

### Dagli incendi alla rinaturalizzazione: così rinasce il Parco

Martedì 29 gennaio 2019 alle ore 10, presso la sede dell'Ente Parco nazionale del Vesuvio – Palazzo Mediceo di Ottaviano – saranno presentati i risultati dello studio commissionato dall'Ente Parco al Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II in seguito agli incendi che hanno interessato il Parco nell'estate del 2017. La ricerca, che ha coinvolto un team di professori e ricercatori del Dipartimento di Agraria, tra i massimi esperti italiani in materia, attraverso le più innovative tecniche di indagine ha prodotto relazioni dettagliate e differenziate per tipologia degli habitat e corredate di dati, cartografie di dettaglio e schede tecnico-progettuali degli interventi da realizzare. Saranno quindi diffusi dati originali e definitivi sull'incendio. Inoltre, saranno presentate le proposte progettuali di «rinaturalizzazione» messe a punto a valle dello studio del dipartimento di Agraria ed attualmente al vaglio istruttorio del ministero dell'Ambiente per le necessarie autorizzazioni ed il successivo finanziamento. Interverranno: Agostino Casillo, presidente Ente Parco nazionale del Vesuvio; Matteo Lorito, direttore del dipartimento di Agraria della Federico II; Stefano Donati, direttore Ente Parco nazionale del Vesuvio; Antonio Saracino, professore di Selvicoltura del dipartimento di Agraria della Federico II. Saranno presenti tutti i docenti e ricercatori che hanno realizzato lo studio.



La politica locale fa i conti con l'ascesa del Carroccio  
Il coordinatore Morano: «Salvini ha trasformato il sindacalismo federalista di Bossi in un movimento sovranista in lotta contro le lobby bancarie»

# La Lega arriva in Irpinia Vuole i voti di Forza Italia

DI MARIANO MESSINESE

La Lega in Irpinia è una novità. Un partito giovane che non ha ancora i circoli, anche se si sta attrezzando. Non ha roccaforti, ma il suo consenso avanza organicamente. Alle ultime elezioni nazionali nella circoscrizione Campania 2 (Caserta, Avellino e Benevento) ha raggiunto poco meno del 6%. Un risultato storico, considerata l'inconsistenza del vecchio carroccio in Irpinia. Ma fra rose e fiori sono spuntate anche le spine e qualche straccio è volato. Inizialmente il ruolo di coordinare il partito era stato affidato a Marco Pugliese, ex parlamentare Pdl. A luglio, però, Pugliese è stato sollevato dall'incarico. È iniziato così l'interim del commissario regionale Gianluca Cantalamessa che si è concluso nei primi giorni del 2019 con la nomina di Sabino Morano a coordinatore provinciale. Il nuovo uomo forte della Lega irpina ha alle spalle una lunga militanza nel centro

destra, prima in Alleanza Nazionale (fino al 2007), poi in Forza Italia. Nel 2015 ha fondato anche l'associazione Primavera Irpinia «per ritagliarsi una propria autonomia di pensiero e azione». Morano ha una visione del partito più liquida, ma insegue anche il sogno di trasformarlo sul piano organizzativo in una forza della prima repubblica: «Ma solo sul piano del radicamento capillare sul territorio. Il mio progetto è quello di creare circoli di area, cioè sezioni di partito e circoli di ambiente che riuniscano i simpatizzanti del partito divisi per settori di interesse professionale». Tradotto: circoli per manager leghisti, avvocati leghisti, dottori leghisti. Ma non è che la Lega guardi solo agli impiegati del settore terziario. «L'Irpinia è storicamente terra di politici. Tutti se ne occupano, e guardiamo con grande interesse all'associazionismo cattolico con il quale ho già collaborato spesso in passato. Del resto uno dei punti di forza della Lega è la sua battaglia per difendere i valori

cristiani». Eppure di recente Salvini si è pubblicamente scontrato con alcune realtà e figure del mondo cattolico italiano. Ma su questo punto Morano è netto e la sua mano è tesa verso un target ben definito di movimenti laicali: «Io mi riferisco al popolo cristiano e a quel suo profondo sentimento religioso, non parlo delle gerarchie. Ho in mente il comitato Difendiamo i nostri figli, Le Sentinelle in Piedi, ma anche chi ha partecipato a manifestazioni come il Family Day». L'avanzata leghista è un fenomeno complesso che tiene conto di tanti fattori, non solo quello religioso. Si tratta di una forza conservatrice, ma allo stesso tempo

*Indagine alle origini di un fenomeno. La strategia: coinvolgere i professionisti e le realtà pro-life*

anche ribelle. E qui il discorso vira sulla politica nazionale: «Salvini ha trasformato il sindacalismo federalista di Bossi in un movimento sovranista agganciato alle realtà politiche europee in lotta contro le lobby bancarie e finanziarie. La Lega rappresenta la riscossa della politica che reclama gli spazi che le sono stati sottratti. La crisi di Forza Italia è causata dalla trasformazione al contrario del suo leader. Oggi Berlusconi è diventato lo sponsor di ciò che combatteva quando prendeva valanghe di voti. Ora è alleato di chi lo ha defenestrato nel 2011 e non ha capito che la gente vuole un leader forte che difenda l'Italia dagli speculatori. Ma se facciamo uno zoom sull'Irpinia, va sottolineato che decenni di potere democristiano hanno frenato il rinnovamento. In questo senso noi rappresentiamo anche la nuova politica, aperta a tutti e non solo ai soliti noti». Al momento la Lega è presente in alcuni consigli comunali e qualche giorno fa è riuscita a strappare anche il municipio

di Cassano Irpino. In realtà, l'attuale sindaco non si è candidato con lista e simbolo di partito, ma ha aderito solo in un secondo momento alla nuova formazione politica. Non si tratta di una novità. Anzi, è uno schema che si ripete spesso quando c'è di mezzo la Lega al Sud. Esistono, però, anche delle eccezioni significative: «Ad Avellino sono stato il candidato sindaco della coalizione di centrodestra. Abbiamo presentato una lista di partito con il simbolo della Lega che ha conquistato 2 dei 4 seggi totali. Io ho scelto di entrare in consiglio con il quoziente della Lega». Ma dopo la caduta del primo cittadino Ciampi, si tornerà al voto a maggio. E non solo nel capoluogo, ma anche in altri settanta centri della provincia, tra i quali spiccano Ariano Irpino e Montoro: «Il trend di crescita ci impone di puntare a raddoppiare almeno i consensi, il massimo sarebbe triplicarli». Nelle aspettative di Morano la Lega dovrebbe attestarsi tra il 12% e il 15%.



Sabino Morano

## Per il filosofo Masullo il successo al Sud è «una sorpresa solo a metà»

DI ALFONSO LANZIERI

La crescita del partito di Matteo Salvini in Campania non è solo un tema politico, ma impone riflessioni di carattere sociologico e culturale. Solo fino a pochi anni fa, una sua diffusione in ampie fette del Meridione sembrava evento altamente improbabile. Poi Salvini è riuscito a trasformare il Carroccio in un movimento a vocazione nazionale. Da questa mutazione non pronosticata il filosofo Aldo Masullo è sorpreso a metà: «si tratta di un fenomeno che da un lato mi meraviglia e dall'altro invece no».

**Professor Masullo, come mai questa impressione ambivalente?**

Per un verso la crescita leghista nei nostri territori mi pare in contraddizione con l'importante affermazione registrata dal Movimento 5 stelle al Sud alle elezioni nazionali dello scorso 4 marzo: il Movimento, infatti, mi sembra qualcosa di molto diverso dalla Lega. In più, è nota la difesa della Lega di interessi, classi, posizioni politiche e ragioni economiche del Settentrione, nonché la sua difesa, in tempi non lontani, di manifestazioni triviali del contrasto Nord-Sud. Questi sono i motivi della sorpresa. Dall'altro lato, però, è questo è l'aspetto culturalmente più doloroso, la popolazione meridionale, così piena di tante virtù, non ha mai acquistato quella dell'indipendenza politica e civile. Secoli di dominazioni straniere hanno sviluppato la capacità di ingraziarsi il sovrano

di turno, magari anche a scapito dei propri vicini. Questa inclinazione non è mai scomparsa dalle nostre fibre. Il popolo, inteso come l'intreccio di volontà diverse, non si è mai davvero trasformato in una coscienza collettiva e coesa.

**«La portavi cucita sul petto/medaglia al tuo valore/risorsa estrema per avere almeno/un pocio di rispetto/ l'orgogliosa pagella di scolaro/ tu, solitario ragazzino perso/ nell'immensa incertezza del migrare/ c'orpicino in balia d'infide forze». Se parliamo di Lega, dobbiamo introdurre lo spinoso tema dell'immigrazione. Quelli appena citati sono alcuni versi della poesia che lei, professore, ha dedicato al 14enne del Mali, morto in seguito a un naufragio nel Mediterraneo. Il giovane viaggiava con la propria pagella scolastica, il tutto mentre la cultura e la scuola nel nostro Paese sembrano vivere un momento di generale discredito. Non le pare una metafora forte nella sua tragicità?**

Più che metafora, un frammento di realtà. Questo ragazzino riponeva la ragione della propria dignità nel fatto che avesse studiato. Credeva che il biglietto da visita migliore per presentarsi a noi fosse il suo curriculum scolastico, quasi a voler spezzare i nostri pregiudizi che spesso ci portano a giudicare coloro che vengono da determinate zone del mondo come degli incolti, degli incivili, dei barbari, come qualcuno ha detto. Questo fatto deve interrogarci profondamente. Un ministro dell'Istruzione oggi dovrebbe assumere quell'adolescente come bandiera della dignità della scuola. Quella vittima è un'accusa a noi: la nostra cultura sta tradendo se stessa. Pensiamo alla scuola, non quella degli insegnanti e degli alunni, che visito, e nella quale trovo delle grandi energie intellettuali in movimento, ma alla scuola dal punto di vista istituzionale, coi presidi ridotti a dirigenti scolastici, a imitazione dei dirigenti d'azienda, tanto per fare un esempio. Il giovane migrante credeva nella scuola, e credeva che attraverso di essa avrebbe potuto farsi accettare da noi.

**Volendo superare la semplice cronaca, la questione politica e sociale dei migranti, porta con sé quella di carattere e come pensiamo la categoria dell'Altro.**

L'altro si riconosce come altro quando la sua vicinanza non suscita in noi fastidio. Nel momento in cui, all'avvicinarsi dell'altro, iniziamo ad avvertire fastidio, allora l'altro inizia già ad assumere il profilo del nemico. In latino, del resto, *hostis* (nemico) e *hospes* (ospite) sono lemmi molto vicini, l'ospite è o può essere anche il nemico. Il punto sta nel renderci conto del carattere relativo della parola straniero: una persona sarà tanto più straniera quanto più ci disturberà la sua prosimità. La nostra civiltà, nelle sue varie epoche e vicende, dai greci fino all'illuminismo, passando per il cristianesimo, ha da sempre aspirato all'universalità. Lo sviluppo civile e culturale passa dalla nostra capacità di riconoscere l'universalità nella singolarità. Questa capacità oggi si è ridotta.



Il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, Vincenzo Catapano, con Matteo Salvini



sommando quelle destinate a «Lega per Salvini Premier», 4094 donazioni, e «Lega Nord per l'Indipendenza della Padania», 302 donazioni. Il Carroccio si posiziona dopo il Partito democratico – di gran lunga primo anche a livello nazionale – e davanti sia a Fratelli d'Italia, seppur di poco, sia a Forza Italia. Sul piano strettamente politico, dopo il voto del 4 marzo

## Le simpatie degli amministratori per il leader

**Provengono da Fi ma anche da giunte di centrosinistra Oltre 4mila cittadini del Sud hanno dato il 2x mille all'ex partito di Bossi E c'è anche una scuola di formazione a Napoli**

2018, che ha fatto registrare in questa regione circa 140mila preferenze per la Lega, c'è ora il primo sindaco leghista in Campania – si tratta di Vincenzo Catapano, primo cittadino di San Giuseppe Vesuviano (Na) – e un generale aumento dei circoli leghisti e degli amministratori che passano alla Lega. È dello scorso dicembre la nascita di una nuova

sede a Torre Annunziata che si deve al consigliere Mauro Iovane, che aveva precedentemente lasciato la maggioranza a guida Pd per entrare nel partito di Salvini. Praticamente nelle stesse ore nasceva anche un altro presidio leghista nella vicinissima Boscorecchia. Per la verità, in questo caso, la serata non è stata molto tranquilla: il coordinatore regionale Cantalamessa, atteso, non è più venuto, e la cerimonia per i pochi presenti in sede – circa una ventina – è stata accompagnata dalla contestazione di un gruppo che con cartelli e slogan ha manifestato il suo dissenso per l'iniziativa. Comunque sia, nelle prossime settimane – come si documenta su questo numero del giornale – è attesa la nascita di un

coordinamento vesuviano di circoli leghisti. Stessi movimenti nell'area irpina e in quella casertana: una nuova sede è stata aperta il mese scorso anche a Caserta, dopo quelle già presenti nella provincia. Ma la Lega in Campania sembra voler adottare una strategia di lungo termine. Lo scorso dicembre, infatti, è stata ufficialmente presentata a Napoli, alla presenza del sottosegretario con delega al Sud, Pina Castiello, del deputato Gianluca Cantalamessa e del senatore Manuel Vescovi, la scuola politica della Lega che, negli auspici dei promotori, servirà alla formazione dei futuri quadri dirigenti del movimento. Per questo week-end, infine, è previsto il tour campano del responsabile nazionale dei Giovani leghisti,

Andrea Crippa. Questo grande investimento del Carroccio in Campania e nel Sud si spiega anche con i prossimi appuntamenti elettorali. Nel 2019, non ci sono solo le elezioni europee – cui tutti guardano – ma anche quelle regionali. Le regioni meridionali coinvolte sono Abruzzo e Sardegna, a febbraio, e successivamente Basilicata e in Calabria. Dopodiché, nel 2020, sarà la volta di Puglia e Campania. Dal Sud, insomma, passa il destino della Lega salviniana a vocazione nazionale. La Lega in Campania, e nel napoletano, non è più la realtà esotica di qualche anno fa, ma realtà politica di riferimento per molti, che intende mettere radici profonde nel territorio.

Alfonso Lanzieri



# Polveri sottili nel Nolano: «Urge un tavolo tra i Comuni»

DI ANTONIO AVERAIMO

**P**olveri sottili, San Vitaleano come la Val Padana. Anzi, peggio, visti i dati di inizio anno: nessun comune in Italia, infatti, ha fatto peggio del comune del Nolano. Ben 12, infatti, gli sfioramenti del Pm10 ai primi 20 giorni di gennaio. Proiettando questi dati su scala annuale, si arriverebbe a ben 219 giorni off-limits. Sia chiaro, qui il problema non è una novità. Da qualche anno questo piccolo centro di 6 mila abitanti è diventato un vero e proprio caso nazionale. Quel che sorprende è che la situazione peggiora di anno in anno. Nel 2015, l'allora sindaco Antonio Falcone, di fronte all'evidenza dei dati, arrivò a imporre misure draconiane per

l'abbattimento delle emissioni nocive persino ai pizzaioli locali. Ma sembra non esser servito a molto. L'ultima grande industria di San Vitaleano è stata il salumificio Spezia, tuttora in liquidazione, nonostante i tentativi di salvataggio. Ma, se non c'è una grande concentrazione di fabbriche a centro del territorio, che fa di San Vitaleano praticamente una conca, può aver favorito la concentrazione di agenti inquinanti? A fine dicembre Raimo ha adottato una serie di misure per abbattere le emissioni. Per esempio, ha imposto ai

**Pasquale Raimo, sindaco di San Vitaleano, dove si è registrato il più alto numero di sfioramenti di Pm10, chiede che la Città metropolitana si faccia garante per un confronto**

titolari di attività produttive di non utilizzare la combustione di biomassa solida (legno, cippato, pellet, carbonella) a meno che le apparecchiature utilizzate per bruciare non fossero in grado di limitare in maniera significativa l'inquinamento. Inoltre ha disposto limiti temporali e sostanziali anche al riscaldamento degli edifici pubblici e privati. Ma

anche questo non pare sia servito a molto. Il vero problema, infatti, sembra rappresentato dal traffico della via Nazionale delle Puglie, la grande arteria che attraversa San Vitaleano su cui si concentra un enorme passaggio di veicoli nelle ore di punta. Finora i sindaci del comune nolano hanno evitato di imporre restrizioni alla circolazione dei veicoli, «ma credo che ormai sia inevitabile porre dei limiti. Siamo pensando infatti di vietare l'uso delle autovetture di costruzione più antica nelle ore di traffico intenso», rivela Raimo. Nella vicina Pomigliano d'Arco, che quest'anno ha fatto già registrare i sfioramenti delle polveri sottili, il sindaco Lella Russo ha introdotto le targhe alternate. Un'altra idea è piantare in

alcune zone «mangiapolvere», grazie a uno stanziamento di 90mila euro della Città metropolitana di Napoli. E sempre alla Città metropolitana l'amministrazione comunale di San Vitaleano chiede di farsi garante per un tavolo fra i comuni dell'area. «Bisogna pensare le città per le persone, non per le auto» è il punto di vista della presidente di Legambiente Campania, Maria Teresa Imparato. Nell'optica di un contrasto alle polveri sottili, è fondamentale incentivare la mobilità sostenibile, potenziando il trasporto pubblico locale, urbano e pendolare, vera spada di Damocle delle nostre città. Meno efficacia e efficacia del trasporto pubblico si registra nella realtà più auto privata per strada e più smog per i polmoni dei cittadini».



**Circoli a Torre Annunziata, Boscoreale, Trecase: ora cercano un coordinamento territoriale. E lo slogan «prima gli italiani» si trasforma in «prima il Sud»**

# Ecco la rete di Salvini nel vesuviano

ANTONIO TORTORA  
MARIANO MESSINESE

**D**i padano c'è davvero poco. Non ci sono scudi crociati o ampolle con l'acqua del Po. Sembra più un angolo artificiale di Napoli. Sulle pareti della nuova sede leghista di Torre Annunziata dominano i poster panoramici del golfo con il Vesuvio, una foto di Eduardo De Filippo, qualche Pulcinella, tantissimi ferri di cavallo e cornicelli portafortuna. Questa è la Lega 2.0, sovranista, nazionalista e nazionale, ma che si alimenta dei simboli più folkloristici e stereotipati per fare breccia nel meridione. «I cornicelli? Beh, siamo scaramantici, dopo tutto siamo napoletani», scherza l'avvocato Valentina Mazzei, bionda, elegante e dalla parlantina vivace. Ha alle spalle una candidatura con Forza Italia, ma ora è una delle militanti leghiste più impegnate, anche se precisa di essere «cattolica, liberale e moderata». È lei ad informarci che lo zoccolo duro degli attivisti di Torre Annunziata è composto da professionisti: avvocati, manager, commercianti. Se la Lega al Nord sfonda tra gli operai delusi, qui

solletica i nervi scoperti della borghesia locale che fa da medium tra la dottrina Salvini e la base. «Non ci siamo arrotati questo compito, sia chiaro. Né siamo dei messia - chiosa Valentina Mazzei - semplicemente riteniamo che la velocità della comunicazione politica richieda chiarezza e ordine, altrimenti rischia di mandare in tilt la cittadinanza che non riesce più a raccapezzarsi tra le tante notizie, spesso ostili alla figura di Salvini». «Il messaggio di Salvini è chiaro. Parla al cuore della gente delusa dai partiti e dalla politica in generale», aggiunge Mauro Iovane, consigliere della Lega al comune di Torre Annunziata. Alto, magro, cortese e under 40. È lui il leader del circolo cittadino, sul suo profilo Facebook lo slogan: «W il sud, W Salvini», in questo preciso ordine. È stato l'ago della bilancia delle ultime elezioni. Candidato della lista Sc3 a sostegno del sindaco Vincenzo Ascione, è stato il più votato in assoluto alle scorse amministrative del comune oplitino. Era nella maggioranza a guida centro-sinistra, ma poi si è dimesso e ha annunciato la sua adesione alla Lega. Dopo un primo approccio politico con la Meloni, ha

virato verso la Lega, folgorato sulla via di Caserta dal Capitano Salvini durante un incontro politico: «Sono andato lì per capire meglio il fenomeno Lega. Ma l'impressione che ho avuto di Salvini è stata eccezionale, mi sono innamorato del primo impatto. È il Maradona della politica. È umano, è attivo sui social, ma è anche in mezzo alla gente. È una persona forte, con le idee chiare e che vuole cambiare l'Italia. In lui ho visto l'uomo del fare. Poche chiacchiere e tanti fatti. Le polemiche su alcune sue posizioni anti meridionali in passato? Sono chiacchiere. Oggi la politica si basa sui fatti. Lui ci ha messo la faccia ed è venuto a scusarsi qui al Sud. Poteva

farlo da lontano, invece si è esposto in prima persona a rischio della sua incolumità, quindi per me non erano scuse di circostanza. Spero di portarlo a Torre Annunziata». Dalle parole di Mauro Iovane emerge il ritratto di un leader nazionale forte, diretto, pragmatico, carismatico, ma anche martire e vittima di una propaganda ostile: «Non ho visto tanto accanimento mediatico contro i governi precedenti in passato. I mass media travasano e estremizzano il messaggio della Lega e dipingono Salvini come il demone. Dicono che sia contro l'immigrazione. Invece non è così. Salvini è per il rispetto delle regole». E allora gli slogan No immigrazione? «Se ci si ferma allo

slogan non si capisce. Se lo si analizza significa che l'accoglienza è fondamentale, ma per farla è necessario vivere in un territorio sano. Noi viviamo in una regione che ha un alto tasso di disoccupazione e con una forte presenza della criminalità organizzata. Per quanto mi riguarda, bisogna pensare prima al territorio, cioè prima a Torre Annunziata e ai torresini. Il tema è scivoloso, ed è stato causa di polemiche addirittura tra alcune componenti della Chiesa italiana e Salvini. «Per me la Chiesa ha un ruolo importantissimo», chiarisce Iovane - «specie sul nostro territorio. Dico solo che, fin quando un prete parla di accoglienza, di valori, va bene, ma far rispettare le regole spetta alla politica. Ognuno è libero di esprimere il proprio parere ma ciascuno poi deve stare entro il perimetro del proprio ruolo». Ma sul fronte vesuviano, un'altra realtà da tenere d'occhio è Boscoreale. Qui Carmine Sodano si è candidato a sindaco con la lista della Lega e ha ottenuto un posto in consiglio comunale. «Siamo stati noi di Boscoreale», rivendica Gaetano Crifò, segretario cittadino del partito - «I primi ad ottenere

l'elezione di un consigliere comunale della Lega nella provincia di Napoli. Siamo partiti da zero, riuscendo ad ottenere circa ottocento consensi». Una realtà nata dai costole di Forza Italia ed appoggiata da Gianluca Cantalamessa, ex coordinatore regionale campano della Lega. Si prospetta, almeno nelle intenzioni dei suoi esponenti, una crescita del movimento a livello zonale. «L'apertura dell'ultima sede, due settimane fa, a Boscoreale, con Balzano e Iacchetti, è avvenuta - aggiunge Crifò - sotto lo stimolo di Boscoreale, punto di riferimento iniziale. Recentemente, a Torre Annunziata, con Mauro Iovane, è stata inaugurata una sede. Iovane fa parte con Trecase, nelle persone di Anna Fusco, assessore, e Giovanni Di Somma, coordinatore. Ed ancora, a Terzigno, che prossimamente aprirà una sede, ci sono Romano e Panariello, mentre Tito è il referente di Castellammare di Stabia». A Boscoreale si è svolta l'ultima riunione per tentare di creare un coordinamento tra i circoli della Lega, prossimo obiettivo che i militanti si propongono insieme a quello di portare Salvini nel Vesuviano».

*Nelle sedi corni scaramantici, gigantografie del Vesuvio, foto di Eduardo e Pulcinella artigianali Mauro Iovane: «Gli insulti di Matteo al Meridione? Si è scusato». L'obiettivo: un tour con il segretario*



Visita al circolo della Lega a Torre Annunziata, fondato da Mauro Iovane (secondo da sinistra). Alle pareti, scaramanzia e foldlore

## «Quaggiù l'assenza dello Stato crea una politica rancorosa»

DI FRANCESCO DEL PIZZO \*

**A**l'indomani delle scorse elezioni politiche, il Fatto Quotidiano (edizione on-line), del 7 marzo 2018, così titolava «Elezioni 2018, il sorpasso della Lega passa dal Sud: un milione di voti e 23 eletti. E a Lampedusa Salvini prende il 15%». Per la Campania basti pensare alle oltre centomila preferenze che hanno espresso ben tre parlamentari, dunque un partito che è stato in carica quattro mesi iscritti, cinquanta

qualche giorno fa a scene di esaltazione nei confronti del vicepresidente, ministro degli Interni, il leader leghista Matteo Salvini. Scene e luoghi emblematici: il rione Salicelle ad Afragola e nell'ottobre scorso il Vasto a Napoli, luoghi tra i più tristemente noti per degrado, criminalità, immigrazione. Proprio nel quartiere Vasto, Salvini aveva affermato: «l'obiettivo è arrivare a zero richieste di asilo in questa zona. Non è razzismo, è una questione di numeri e di buon senso». I quattro mi ha confermato che la situazione negli ultimi due anni è peggiorata. La «confirma del parroco» sembra rendere, agli occhi del ministro, sacra e legittima la scelta di «controllare palazzo per palazzo, citofono per citofono, pulizia e pulizia» e, così, trasformare una questione di persone e diritti in una questione numerica. Salvini in divisa rappresenta il futuro quadri Stato freddo di burocrazia e leggi incomprensibili; Salvini è il pronto, in maniera carismatica, a promettere e ad assicurare, tra un selfie ed un altro, ciò di cui la gente ha bisogno, ciò che per anni ha chiesto e non ha avuto, e cioè lavoro e sicurezza, temi nevralgici di qualsiasi espressione politica e nell'ambito dei meridionali sono particolarmente radicati. Ma è chiaro che ora più che in altre stagioni, questi temi sono usati per fare del popolo del Sud una facile preda di una politica rancorosa priva di umanità e di prospettive. Al vuoto politico di questi tempi si deve rispondere con una formazione permanente alla civiltà e all'umanità, perché gli uomini non siano mai numeri ma degni di rispetto sempre e comunque.

\* docente di Sociologia e dottrina sociale della Chiesa, Pontificia Fac. teologica Napoli

## E intanto il Pd riorganizza i circoli e rinnova la segreteria regionale

DI ANTONIO TORTORA

**I**n contrapposizione al crescente fenomeno della Lega nei nostri territori, quantomai attuale è il tema della riorganizzazione del principale partito, almeno per quantità e dislocazione di circoli, del Mezzogiorno. Il Partito democratico, scosso dal recente calo di consensi manifestatosi nelle ultime tornate elettorali, ha avviato la propria rinascita a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di rinnovare il proprio diritto. Al momento, in netto vantaggio sugli altri contendenti (Del Basso, De Caro e Filippelli) per la segreteria regionale, appare Leo Annunziata (in campo per la mozione Martina), il sindaco-filosofo di Poggioregina, che sta riscuotendo ampio consenso tra i circoli, i cui iscritti, nello scorso weekend, sono stati chiamati ad esprimersi nelle convenzioni. Un successo netto nel salernitano, ma me-

no pronunciato nel napoletano, dove Annunziata è stato, in alcuni casi, battuto dalla Filippelli, riportando comunque una forte affermazione a Torre Annunziata e Boscoreale. In ogni caso, è proprio ai circoli che si rivolge il primo invito del filosofo, molto cauto nel commentare l'esito, comunque a lui favorevole (si attesta intorno al 49%), delle prime votazioni. «A mio giudizio», argomenta Annunziata - occorre ridare soprattutto vigore ai circoli nonché parola e ascolto ai territori. A breve, infatti, lanceremo l'iniziativa «Un circolo in ogni paese» perché c'è la necessità di riaprire bastioni di legalità e di politica trasparente». Il processo di rinnovamento ha, secondo Annunziata, un punto cardine: la maggiore unità e coesione interna. «Sono due aspetti fondamentali e precondizioni al discorso che gli stiamo facendo e continueremo a fare. Sto già portando avanti una mia mozione per l'unità di tutte le

componenti che si rivedono in questa dimensione. Dobbiamo restituire ai cittadini un'immagine di persone che vivono la stessa comunità, per trasferire il conflitto all'esterno e non viverlo all'interno». Circa la paventata ipotesi di trasfugazione dei voti dal Partito democratico alla Lega, il sindaco filosofo manifesta tutte le sue perplessità, boccando una simile lettura e tenendosi in antitesi al partito salernitano. «Noi siamo assolutamente alternativi ai circoli della Lega - afferma - e non credo che i voti del Partito democratico siano confluiti in quelli della Lega». Piuttosto, tra le priorità individuali, i giovani rappresentano una risorsa su cui puntare per la crescita dei nostri territori. «Bisogna guardare al futuro - conclude - parlare in positivo e fare piuttosto un serio discorso di centrosinistra a favore dei giovani del Mezzogiorno, che rappresentano una delle nostre vere priorità».



Leo Annunziata

## Giunte al termine le Giornate di promozione dell'Avvenire e del Sovvenire Viaggio per campanili, scoprendo il bene generato da uno sguardo di fede

*Buona la partecipazione ai tre incontri zonali promossi per richiamare la corresponsabilità attraverso la conoscenza delle criticità e bellezze dei luoghi. Accento sul valore della trasparenza*

DI GIULIANO GRILLI

**I**l progetto denominato «Sguardi dal Campanile. Il sovraincarico di un paesaggio per la tutela dell'avvenire comune», promosso dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali e dal Sovvenire diocesani, si è articolato in tre incontri svolti nelle tre zone pastorali della diocesi, seguiti da un incontro di sintesi e conclusosi con un 50 anni di vita del giornale Avvenire ed i 30 anni di istituzione del Sov-

venire. L'obiettivo è stato quello di educare alla corresponsabilità attraverso la conoscenza del territorio in cui il Sovvenire, promuovendo il sostegno economico alla Chiesa, offre un contributo al bene comune. Ed in questa dinamica risulta fondamentale la lettura di Avvenire/inDialogo per conservare lo sguardo di fede sul territorio e contribuire a far emergere e diffondere il bene che vi si compie. L'immagine del campanile non è una suggestiva allegoria ma un segno tangibile della presenza della Chiesa sul territorio ed uno strumento che consente di innalzare lo sguardo verso il cielo ma anche per ammirare il paesaggio dove vivono comunità immerse nella storia. Gli incontri sono stati incentrati sul tema: «Come custodire e comunicare uno sguardo di fede sul territorio»; sono stati animati dal referente nazionale del Sovvenire Stefano Casseri e dai giornalisti di Avvenire Mimmo Mulo e Toni Mira che si sono alternati nelle tre da-

te del percorso. Il progetto ha avuto quali partner Legambiente Campania, l'associazione Medias e production di Rosario Spanò. Il primo incontro si è svolto presso il Seminario vescovile di Nola, il secondo presso la parrocchia San Sebastiano di Bruscianno ed il terzo nella parrocchia Santa Maria delle Vergini di Scafati. In ogni tappa del percorso, attraverso video di 30 minuti, è stata proposta la lettura di paesaggio e territorio e sono state presentate opere significative realizzate con i fondi dell'8xmille quali il «Cibus Centro Elim» di Somma Vesuviana, il Dormitorio diocesano presso il «Centro Pastorale don Tonino Bello» di San Giuseppe Vesuviano e la struttura di prima accoglienza «La Casa di Francesco» di Scafati. Toni Mira e Mimmo Mulo, nei loro interventi, si sono soffermati sul valore di una informazione corretta, approfondita ed accurata ed hanno condiviso con i presenti il loro impegno nelle inchieste-denuncia sulla terra dei

fuochi martoriati dai rifiuti tossici ad opera della criminalità organizzata e nelle campagne condotte sulle condizioni di sfruttamento del lavoro e sul caporalato. Stefano Casseri ha delineato le linee portanti del Nuovo Sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica, fondato sull'8xmille e sulle offerte ai sacerdoti, soffermandosi sullo spirito di condivisione che lo ispira e sottolineando che tutti i battezzati devono sentirsi corresponsabili in virtù del senso di appartenenza alla Chiesa. Un concetto particolare è stato posto sul valore della trasparenza fondata sulla pubblicazione dei bilanci e sulla divulgazione delle molteplici opere che la Chiesa realizza con i fondi dell'8xmille. Gli incontri hanno fornito anche l'occasione per declinare, dal punto di vista della comunicazione e del sostegno economico alla Chiesa, alcune parole chiave quali: comunione, corresponsabilità, condivisione, trasparenza e libertà, che esprimono i valori del Sovvenire.



La sala che ha ospitato l'ultimo incontro

L'incontro dei responsabili degli Uffici diocesani per una disamina delle questioni da inserire nel prossimo percorso diocesano «unitario e sinodale». Il vicario generale Capasso: «Evitare percorsi solitari di parrocchie o associazioni»

Il campanile della Cattedrale di Nola

# Pastorale «integrata» e voce dei territori

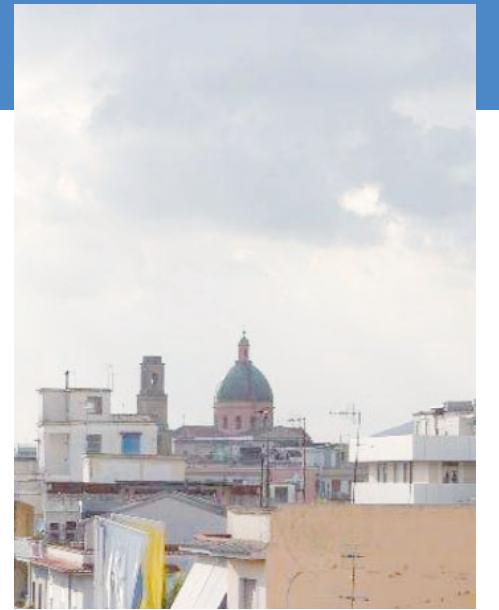
DI PASQUALE CAPASSO

**L**o scorso 12 gennaio, presso il Seminario vescovile, si è svolto un incontro di presentazione e conoscenza dei responsabili degli uffici di pastorale diocesana con la partecipazione del vescovo Francesco Marino e dei vicari episcopali di settore. Un incontro utile per avviare una diagnosi delle questioni da evidenziare in vista di un progetto di pastorale diocesana che abbia le caratteristiche della unitarietà e sinodalità. Ben consapevoli che non partiamo da nulla ma da una vita diocesana efficiente e spesso efficace, i partecipanti hanno sottolineato la necessità di avviare un confronto e uno studio

per armonizzare le proposte da presentare al Consiglio presbiterale e al Consiglio pastorale che hanno la funzione specifica di aiutare il vescovo nella progettazione della pastorale diocesana. L'espressione che più volte è risuonata negli interventi è stata «pastorale integrata», nata in un documento Cei del 2004 e approfondita nel Convegno ecclesiale di Verona (2006). Questo ritorno significa che è forte l'esigenza di armonizzare le proposte di evangelizzazione evitando i percorsi solitari di parrocchie e associazioni o le esperienze minimaliste. Nel nostro contesto si

gnifica riprendere le conclusioni del Sinodo diocesano e riproporre come cammino unitario le cinque domande che hanno caratterizzato lo svolgimento delle assemblee sinodali. La seconda domanda del documento finale sinodale, «ascolto e formazione», è passa quella che potrebbe dare l'avvio per un'idea di progetto pastorale integrato. L'ascolto non come strategia bensì come «esigenza del cuore capace di entrare in relazione con una persona con l'Altro e gli altri. Come via dal silenzio ma dall'isolamento e

dalla solitudine sterile. Formazione non come acquisizione di nozioni o esercizio di sola intelligenza bensì come disponibilità a prendere la «forma di Cristo (Gal 4,19)». Altri contributi hanno sottolineato la necessità di integrare pastorale e territorio: intendendo per territorio le persone concrete, con le loro domande ed esigenze; situazioni sociali che attendono una parola di luce dal Vangelo. Soprattutto un atteggiamento di cordiale collaborazione e non di asettica distanza. In questo si intravedeva il prezioso compito che possono svolgere le parrocchie come luogo dove far confluire le domande e le istanze dei territori»



## carità. «Un diritto il lavoro dignitoso»

DI ANIELLO TORTORA \*

**I**l Settore pastorale (anche se mi piace chiamarlo «ambito») per il cui coordinamento il vescovo mi ha chiesto il servizio ecclesiale riguarda l'incarnazione del messaggio evangelico, che non è una dottrina o una semplice morale, ma pone al centro una Persona: Gesù, il figlio di Dio, il quale, passando per le strade del mondo, ha incontrato tanta gente e, come Buon Samaritano, ha avuto grande «com-passione» per tutti, ma soprattutto per i deboli ed emarginati. La Caritas, i Problemi sociali e del lavoro, il Progetto Policoro, la Giustizia e la pace, la salvaguardia del Creato, la pastorale della Salute e dei carcerati, la Migrantes: queste sono le competenze dell'ambito carità e giustizia.

**È urgente coniugare carità, pace e giustizia, vita e fede. Al centro di ogni azione ci siano i poveri**

Quali sono le priorità? Alcune domande fondamentali dell'uomo di oggi la nostra Chiesa deve delle risposte. La prima è una domanda di formazione. Nel recente Sinodo celebrato dalla nostra Chiesa è risuonata spesso questa parola. Dobbiamo passare, finalmente, dalle parole ai fatti. E per quanto riguarda il nostro ambito è urgentissimo coniugare carità, pace e giustizia. La nostra Chiesa è ancora fissata saldamente ai riti, al culto, alle tradizioni. Cose da non trascurare. Ma fede e vita concreta devono «andare a nozze». Pena una vita cristiana sterile e senza vita. È su questo il nostro ambito avrà tanto da lavorare per formare nuove coscienze evangeliche. C'è poi una domanda di lavoro. Dignitoso però, e non inteso come carità o favore, ma come diritto. I giovani (e non solo!) non hanno bisogno di sussidi ma di responsabilità. Nella nostra diocesi bisogna riproporre con forza il Progetto Policoro, ed educarli tutti al passaggio da una mentalità assistenzialista ad una cultura di dignità. C'è poi una domanda di legalità. Nel nostro territorio, oltre ad una criminalità organizzata che gestisce ormai un'economia parallela e che impedisce uno sviluppo vero, esistono corruzione e illegalità diffusissime, fatte anche di «atteggiamenti camorristici». Come Chiesa non possiamo far finta di non vedere. Per quanto riguarda la cura dell'ambiente e del Creato dobbiamo riprendere l'impegno avviato negli anni passati. Il nostro territorio è ancora inquinato, le polveri sottili creano tanta ansia nella popolazione, le bonifiche sono ancora un miraggio. Insieme al Settore Laicato riprendiamo poi la Scuola all'impegno socio-politico. Oggi più che mai c'è bisogno di cristiani che siano fermento e lievito per la società. La pastorale della salute, dei carcerati e dei migranti saranno, inoltre, il banco di prova di una Chiesa attenta agli ultimi.

\* vicario Carità e giustizia



Momento di preghiera in curia

**Importante che i presbiteri esercitino la capacità di raccontare e raccontarsi la propria vita di fede e siano soggetti e non oggetti della formazione**

## clero. «Formazione continua per una vita presbiterale vera»

DI FRANCESCO IANNONE \*

**L'**ambito ecclesiale entro cui si colloca il mio servizio da vicario richiede anzitutto una speciale attenzione alla formazione permanente del clero. Questa espressione non è affatto sinonimo di «aggiornamento professionale»: per quanto lo studio sia una componente imprescindibile nella vita del presbitero, qui non si tratta di restare al passo con le ultime teorie teologiche o strumenti comunicativi, ma di ricentrare sempre di nuovo in Cristo la propria esistenza di preti. In comunione col vescovo e con l'aiuto di confratelli e laici, stiamo immaginando un cammino triennale che abbinerà le linee di fondo ben precise. Al centro c'è il tentativo di stimolare la capacità dei presbiteri di raccontarsi e raccontare vicendevolmente la propria esperienza di fede, così da innescare un cammino collettivo più maturo. Da questo approccio, discende già un'altra scelta importante: quella di volere il presbitero come soggetto e non oggetto della formazione. Narrare la fede è possibile solo se si narra la vita, nella quale la fede si inverte. Poiché la verità non è solo un dato razionale ma un evento relazionale, la formazione per-

manente efficace è quella trasmessa nella qualità delle relazioni umane, e facendo della condivisione l'esperienza vitale di crescita. Tuttavia, è possibile costruire e raccontare una «falsa storia», soprattutto a se stessi. Oggi ci sono molti modi di non essere veri. Tra questi, si riscontrano almeno tre forme particolari di falsa esistenza, che minano la vita del presbitero e della Chiesa: la frammentazione della vita, la funzionalizzazione delle relazioni, l'individualismo dell'agire. A queste forme vanno contrapposti tre modi autentici dell'esistenza credente, che rappresentano altrettante sfide per la formazione permanente: unità e integrità interiore, autenticità delle relazioni, sinodalità dell'agire. Ecco, qui è tracciata, per così dire, una bozza del cammino che si vorrebbe promuovere, che naturalmente dovrà prima essere discussa dai confratelli presbiteri. Rientra nell'ambito della formazione permanente anche una specifica attenzione ai preti giovani, per i quali si sta pensando un itinerario ad hoc. Segno infine, il prossimo 12 aprile, l'appuntamento del presbitero nolanese con l'apostolo Massimo Recalcati: con lui ci confronteremo sul senso di alcune parole-chiave per aiutarci a ridefinire l'identità del prete nella Chiesa di papa Francesco.

\* vicario per il clero

## laici. «Impegnati e corresponsabili»

DI ALESSANDRO VALENTINO \*

**U**na delle grandi scommesse della Chiesa di oggi è il laicato cristiano, perché senza di esso nessuna comunità ecclesiale può davvero riconoscersi tutta missionaria. Sono i laici infatti che portano la Chiesa nel cuore del mondo e il mondo nel cuore della Chiesa. Ogni cristiano è corresponsabile dell'annuncio del Vangelo, in quanto testimone del Signore. Perciò, dedicare un vicariato ai «corresponsabili» è un modo per riconoscere l'importanza dei laici cristiani per la vita stessa della diocesi. Come prima priorità, credo vada colta la sfida di accrescere, in ogni figura della vita ecclesiale, la coscienza che i laici cristiani sono una risorsa imprescindibile. Bisogna adoperarsi continuamente per favorire una conversione di mentalità tra la loro identità e la loro missione, affinché sia compresa e non svilita. Essi non sono degli esecutori né dei semplici collaboratori; sono essenzialmente «corresponsabili». Una seconda priorità va individuata nella loro formazione: necessità sempre viva, perché abbraccia tutta la vita, in tutti i suoi diversi ambiti. Aver cura della fede, della vita spirituale, della

**Sono una risorsa. Anche per questo cura particolare va data a famiglia, giovani e politica**

coscienza teologica è prioritario per avere laici cristiani secondo il Vangelo, capaci di arare la terra fecondandola con il sudore del lavoro e la grazia della preghiera. Una terza priorità è data dalla cura di tre ambiti di vita: famiglia, giovani e politica. La famiglia e la cura in cui nasce e cresce il primo incontro con Dio, in cui inizia la trasmissione della presenza. Oggi può diventare un luogo pieno di tensioni che ferisce i cuori, nega la vita, lacera il futuro. Accanto all'accompagnamento dei fidanzati e delle famiglie, bisogna anche accogliere le famiglie ferite. I giovani, poi, non sono solo la speranza del futuro, ma anche la certezza del presente. Esprimono la giovinezza della Chiesa e la novità di una storia guidata dallo Spirito. Con le loro energie, miste a fragilità, sono germogli che aprono ad una continua primavera della Chiesa. La pastorale giovanile esprime innanzitutto la cura di una Chiesa educante per le madri. Infine, la politica con la «P» maiuscola, come dice papa Francesco, è quell'ambito in cui il laico cristiano è chiamato a costruire la comunità degli uomini con la sua creatività e il suo impegno civile, promuovendo la dignità della persona in parole e in fatti. Infine, la politica con la «p» minuscola, che si riferisce a un rilancio affascinante e faticoso del laicato cristiano.

\* vicario per il laicato



Celebrazione in Cattedrale

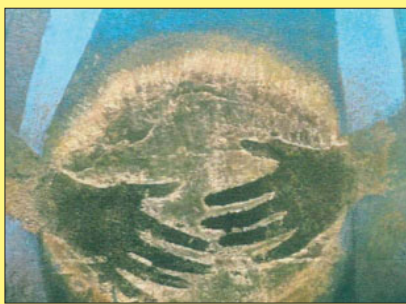


## Padre Nostro, periferie e musica sacra: gli inviti ad approfondire dell'Issr Scotto

Sono sempre interessanti le proposte di formazione e confronto promosse dal «Giovani Duns Scotto», l'Istituto superiore di scienze religiose Nola-Acerra. Il prossimo 30 gennaio, alle 19, presso il Salone dei Medagliani del Palazzo vescovile, Vittorio Robiati Bendaud, del Tribunale rabbinico di Milano, don Domenico De Risi, docente di Sacra Scrittura e don Francesco Iannone, direttore dell'Istituto, saranno a confronto su «Il Padre Nostro. Tra traduzione e interpretazione». Bendaud e Iannone avranno anche altre due possibilità di confronto: sempre il 30 gennaio, ma alle 10.30, presso la biblioteca del Liceo Colombo di Marigliano e il 31 gennaio, presso la Biblioteca del Liceo Carducci di Nola, su un tema molto adatto alla platea studentesca, «L'altro problema o risorsa? Ebrei e cristiani a confronto». Ma l'Istituto offre anche due corsi di formazione e aggiornamento, pomeridiani, aperti a

studenti dell'Istituto, a docenti di Religione cattolica ma anche a chiunque sia in possesso di un diploma di scuola secondaria di II grado. Il primo tenuto da Francesco del Pizzo, docente di Dottrina sociale della Chiesa, durerà dal 25 febbraio al 5 giugno e sarà dedicato a «Periferie esistenziali e sociali. Lettura sociologica e percorsi pastorali». Il secondo, tenuto da Domenico De Risi, docente di Sacra Scrittura riguarderà la «Musica Sacra». Anche questo corso sarà pomeridiano e aperto a chi abbia i requisiti prima indicati. Inizierà il 26 febbraio e terminerà il 4 giugno. Del Pizzo proverà ad approfondire le sfide del tempo presente, facendo dialogare azione pastorale e azione politica. De Risi ripercorrerà le principali tappe della storia della musica sacra e introdurrà alla lettura dei testi del Magistero sull'argomento. Maggiori info sono disponibili su [www.diocesinola.it](http://www.diocesinola.it). M.P.

Ac, il 28 aprile pellegrinaggio interdiocesano per gli adultissimi



Raccogliendo una bella idea dell'Azione cattolica nazionale, il settore Adulti delle Ac diocesane di Nola e di Acerra promuovono per il 28 aprile il pellegrinaggio mariano interdiocesano degli adultissimi. Le due équipe stanno lavorando insieme: il luogo, la quota di partecipazione, il trasporto e il programma della giornata saranno comunicati più avanti. Nel frattempo, i gruppi adultissimi si prepareranno attraverso l'itinerario preparato dal Centro nazionale. Tappe intorno ai temi della generatività, del rapporto e della spiritualità. Un percorso che fa emergere gli

adultissimi quale risorsa straordinaria per l'Ac e per le comunità: operano e pregano per l'associazione e per la Chiesa tutti i giorni; il loro amore per l'Ac e per le nuove generazioni è sempre contagioso; i loro racconti sono perle di cui non potremmo mai fare a meno. La loro vita di fede è un ventre che genera vita di fede, come ricorda l'immagine associata al percorso e che si intitola *Il sole nel ventre* di Arcabas.

## Il carisma della vedova nella Chiesa

La Biblioteca di San Paolino continua il percorso di spiritualità su «La donna e il cammino ascetico nel IV e V secolo d.C.». Il prossimo 5 febbraio a tema sarà il carisma della vedova nella Chiesa. Don Giovanni Santaniello presenterà la storia e l'avventura ascetica di Melania Seniore mentre don Salvatore Purcaro aprirà prospettive spirituali e pastorali sulla ricchezza dello stato di vita delle vedove. L'incontro inizierà alle 18, presso la Sala Settemiesica del Seminario vescovile di Nola.

La Pastorale giovanile e quella vocazionale di Nola e Acerra hanno vissuto insieme il collegamento con la città del centroamerica

# Gmg, diretta da Panama 250 giovani in Seminario

Il vescovo Marino: «Ancora una volta attraverso il muoversi gioioso e pieno di speranza dei ragazzi, la Chiesa riscopre il suo cuore di popolo, il suo essere una sola cosa in Cristo»

DI MARIANGELA PARISSI

Questa mattina, alle 11, presso la parrocchia Maria SS della Stella di Nola, il vescovo di Nola, Francesco Marino e il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, accoglieranno i 250 loro giovani condioesani che hanno risposto con entusiasmo all'invito del Servizio per la pastorale giovanile e di quella vocazionale delle due Chiese locali a vivere la XXXIV Giornata mondiale della Gioventù seguendo in diretta la Veglia presieduta da papa Francesco nella città capoluogo della repubblica panamense. Arrivati presso il Seminario vescovile di Nola, nella serata di ieri, tra canti e condivisioni, i due gruppi hanno atteso il collegamento con Panama per pregare ed ascoltare le parole di speranza che come sempre il Santo Padre rivolge soprattutto ai giovani. Per le due diocesi, la Gmg - il cui tema è *Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola* (Lc 1,38) - è stata l'occasione per continuare il lavoro di squadra già sperimentato per l'iniziativa *Per mille strade* che in agosto ha visto i giovani italiani arrivare a Roma in pellegrinaggio, per incontrare il Papa, in vista del Sinodo dei vescovi dedicato proprio a loro. Un evento partecipato ed emozionante, vissuto all'insegna della solidarietà, corresponsabilità e gioia. «Ancora una volta attraverso il muoversi gioioso e



pieno di speranza dei giovani, la Chiesa riscopre il suo cuore di popolo - ha detto il vescovo Marino - il suo essere una sola cosa in Cristo. E Pietro, ancora oggi, conferma questo popolo nella unità della fede. La Giornata mondiale della gioventù è una possibilità per i giovani di riscoprire la Chiesa, di scoprirsi Chiesa, sperimentando che, come ad Emmaus, è dalla relazione con l'altro, dallo spezzare il pane, cioè la propria vita con il fratello e la sorella, che possiamo scoprire il volto del Signore. È nel suo quotidiano che Maria accoglie il Signore e si fida della sua Parola, lascia che la Parola la conduca e la

aiuti a generare Gesù, a donarsi unita a lui con gioia per amore nostro. La giovane Maria, la Madre di Dio e Madre nostra ancora oggi dice ai giovani e a tutta la Chiesa che Dio non dimentica la sua promessa di vita e di eternità». Oltre le distanze è titolo dato a questa due giorni che si concluderà con la celebrazione eucaristica proprio presso la parrocchia Maria SS della Stella. Prenderà parte alla celebrazione anche una rappresentanza dei giovani dell'arcidiocesi di Napoli, accompagnati dal responsabile del Servizio per la pastorale giovanile della Chiesa napoletana, don Pasquale Incoronato.

«Il pellegrinaggio estivo e le due giorni per la Gmg sono una conferma dell'importanza di proseguire nella collaborazione tra chiese vicine - ha detto don Umberto Guerriero, direttore dell'ufficio per la pastorale giovanile di Nola -. Pur nella diversità dei territori, il cuore delle Chiese locali è uno: noi responsabili della pastorale giovanile e vocazionale dobbiamo impegnarci perché questa unità cresca e perché in essa ogni giovane possa scoprire come Maria la propria vocazione di vita, il proprio e unico speciale modo di servizio alla Chiesa, per la salvezza del mondo».

Qua sopra, il Seminario vescovile di Nola; a destra, la Marcia della pace diocesana svolta lo scorso anno



marce e feste

### «La pace è servita»

Un mese intero per far risuonare l'appello che Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, celebrata il primo gennaio. Da giovedì scorso fino al prossimo 23 febbraio, infatti, le città della diocesi di Nola nelle quali è presente l'Azione Cattolica vivranno Marce e Feste della Pace. Gli appuntamenti cittadini e parrocchiali saranno anche momenti concreti di memoria della Shoah. «Nel suo messaggio - ha dichiarato il presidente diocesano dell'Azione cattolica, Marco Iasevoli - il Papa chiede ai governanti di recuperare, nell'agire politico, umanità, responsabilità e buon senso, soprattutto nell'affrontare le migrazioni e le condizioni di sofferenza dei popoli. Convintamente ci facciamo portavoce del Papa nel cuore delle nostre città». Il titolo delle Marce è «La pace è servita»: il punto di partenza della riflessione sarà la terra contro che profughe e si allargherà invitando grandi e piccoli a riflettere sui gesti di sobrietà e di consumo consapevole che possono evitare sprechi e ingiustizie. Durante le Marce è prevista la testimonianza di un volontario della Caritas che possa raccontare, dal suo punto di vista, i motivi che generano miserie e conflitti nelle nostre famiglie, nelle città, nei Paesi, alimentando sacche di povertà sia tra cittadini italiani sia tra stranieri e immigrati. «Incoraggio questa consultata ma mai scontata iniziativa, particolarmente rilevante in una fase storica in cui i valori della pace e dell'accoglienza vanno ribaditi con consapevolezza come frutto maturo dell'adesione al Vangelo di Gesù», ha dichiarato il vescovo di Nola, Francesco Marino, rivolgendosi alle comunità parrocchiali e all'Azione Cattolica l'invito a proseguire l'impegno per la pace «attraverso la cura dei legami nei nostri territori, attraverso la generosa disponibilità al servizio della promozione umana dei poveri, alla riflessione sociale, culturale e politica sulle distorsioni che piecano la speranza in Italia e nel mondo». Il vescovo ha pure auspicato che questa e simili iniziative siano opportunità di dialogo e fraternità con le comunità straniere presenti sul territorio. Gli appuntamenti si svolgeranno il 2 febbraio, domenica, 28 gennaio, a Saviano, con la celebrazione della Giornata della memoria della Shoah presso l'Auditorium; il 2 febbraio, domenica pomeriggio a Scafati, Carbonara di Nola, Torre Annunziata, Terzigno. A seguire, tutte le altre date. (A. Lan.)

### Fare memoria o ricordare?

Il 28 gennaio, alle 20, presso l'Auditorium di Saviano, si svolgerà l'incontro sulla Shoah «Memoria o ricordo?», promosso dalle tre parrocchie cittadine e dal Comune. Interverrà il presidente della Popolurum Progressio, Pasquale Piccolo

## A Brusciiano tutti pazzi per il dormitorio

Terzo evento di solidarietà: raccolti 19mila euro utili per i lavori di costruzione

DI MARIA LUIGIA CERVONE

Con la celebrazione del 20 gennaio, presieduta dal vescovo Francesco Marino, si è conclusa la settimana di festeggiamenti in onore di San Sebastiano Martire, patrono di Brusciiano. La festività patronale è da sempre un'occasione di unità per il paese e la Comunità interparrocchiale si è stretta in preghiera, nella parrocchia intitolata al Santo, dando esempio di forte devozione. Il senso di comunione si è colto anche qualche giorno prima, durante la terza edizione della serata di beneficenza #InsiemeperilDormitorio. Il 14

gennaio 2019, infatti, più di 100 persone della comunità hanno partecipato all'organizzazione e alla realizzazione dell'evento benefico. I membri di ogni gruppo, dall'Azione Cattolica alla Caritas, dai ministranti al gruppo Ualsi, dal coro al gruppo catechiste, hanno permesso alla manifestazione di svolgersi nei migliori dei modi: nella tendò-struttura di 1200 mq, adibita per l'occasione, sono state accolte più di 1500 ospiti accorsi da diverse parti della Campania, con un incasso, al netto delle spese, di 19mila euro. #InsiemeperilDormitorio è sin dalla sua prima edizione un modo per rendere questo periodo dell'anno, denominato «Da San Sebastiano a Sant'Antonio» perché collocato tra le feste dei due santi, ancora più speciale: è grazie agli eventi organizzati in questi giorni che sarà infatti possibile far diventare realtà la «Casa di Sant'Antonio»,

un luogo di prima accoglienza per chi vive una situazione di emergenza abitativa. La serata, organizzata sulla scia delle due degli anni scorsi, ideata dal parroco don Salvatore Purcaro e sostenuta dagli chef Tommaso Foglia e Gennaro Langellotti, ha visto crescere le attività enogastronomiche - 48 che hanno offerto circa 14 mila porzioni -, le aziende sponsorizzate, il numero dei volontari e la vendita dei ticket d'ingresso. Bisogna infatti ricordare che si è partiti nel 2017 quando le attività sostenute erano solo 16; nel 2017 sono state accolte circa 700 persone, la metà rispetto all'ultimo evento. Sempre più persone hanno fatto proprio il sogno del dormitorio di Brusciiano. Un dato straordinario è quello relativo alla crescita della partecipazione degli abitanti del comune napoletano, dove, purtroppo è sempre più consistente il numero di



persone che dorme sul sagrato delle chiese o addirittura che si ripara nella chiesetta di via Cucca, aperta anche di notte e sempre più spesso riparo di fortuna per i poveri della comunità. Osservando questa condizione di emergenza, anche coloro che all'inizio erano scettici rispetto al progetto stanno prendendo consapevolezza che il pronto soccorso abitativo per 20 persone e

Don Salvatore Purcaro presenta il progetto del Dormitorio durante la conferenza stampa

una mensa fraterna per 50 non può che essere una benedizione per un paese che ultimamente vive un periodo un po' controverso e difficile. Il sogno quindi continua. I lavori di ristrutturazione degli immobili antenati alla parrocchia di Santa Maria delle Grazie, che diventeranno i locali della Casa di Sant'Antonio, iniziati in agosto 2018, possono continuare, così che, come ha annunciato don Salvatore, «è possibile che in questo modo il dormitorio possa essere inaugurato prima del prossimo inverno, dando così un luogo di prima accoglienza dignitoso a chi ne avrà più bisogno, nei giorni più freddi dell'anno». Per seguire il progetto: [insiemeperildormitorio.it](http://insiemeperildormitorio.it)

# L'Ac in movimento per l'educazione Bimbi in corale a Roccarainola

DI RITA SARTORE

Questa estate è ufficialmente ripartita l'esperienza del Miac, il Movimento di impegno educativo di Azione cattolica. Alcuni associati impegnati nel campo dell'educazione sono stati coinvolti dal presidente diocesano Marco Iasevoli, su invito del presidente nazionale del movimento Gaetano Pugliese, per far nascere un'attenzione specifica alla questione educativa. Il movimento si rivolge a quanti, a vario titolo, sono coinvolti nel processo educativo - dai genitori agli insegnanti, dai catechisti agli operatori sociali, agli animatori del tempo libero, ecc. - e intendono impegnarsi per offrire un servizio specifico nel campo educativo. Il Miac intende promuovere e facilitare il dialogo e la cooperazione tra gli educatori, le varie agenzie educative, le generazioni,

perché attraverso una proficua condivisione ci si possa sottrarre al rischio di isolamento che rende tutto più arido. L'obiettivo è, quindi, quello di formare coscienze educative sostenute da profonde motivazioni etiche ed evangeliche ed offrire occasioni e modalità di studio e di confronto per ricercare una progettualità educativa unitaria ed un comune orientamento tra gli educatori. Il primo appuntamento al quale abbiamo partecipato, a fine luglio, è stato il campo nazionale il cui titolo era «Cultivare l'umano - Umanizzare l'uomo»: una tematica che ci invita ad un impegno educativo, quotidiano e fertile, volto a riaffermare la centralità e la dignità di ogni creatura umana. Da lì è iniziata l'attività diocesana che ha visto un primo e bell'evento, molto sentito e partecipato, il 27 dicembre a Nola, dal titolo: «Educare i talenti delle nuove generazioni», durante il quale,

con l'aiuto di esperti, abbiamo parlato di educazione con diverse curvature (sociali, familiari e scolastiche). La riflessione più evidente è che c'è bisogno di un forte, coraggioso e instancabile investimento educativo non solo nei confronti delle nuove generazioni, ma anche e soprattutto verso il mondo degli adulti, sempre più disorientato sul piano esistenziale e culturale, e sempre meno in grado di cogliere e trasmettere ragioni di vita e di speranza. Quello che vogliamo sottolineare è l'importanza dell'impegno educativo in tutti i luoghi che viviamo e il farsi promotori, tra adulti, giovani e ragazzi, di prassi che ci facciano allargare gli orizzonti, che ci facciano comprendere la complessità del nostro tempo e che ci permettano di essere aperti anche in luoghi comuni intolleranti a chiusure e intolleranze.



Le educatrici Acr e il M° Russo

DI ANNAMARIA COVONE

Il progetto di metter su una corale dell'Acr presso la parrocchia San Giovanni Battista di Roccarainola nasce a settembre durante la fase di programmazione annuale. La spinta più grande è arrivata dall'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi: abbiamo capito che quel progetto doveva diventare realtà. L'allegria dei piccoli è stata contagiosa. Anche i genitori si sono mostrati entusiasti e disponibili ad accompagnare i propri figli durante le diverse prove fatte. Intensificando gli incontri e grazie alla preziosa presenza e collaborazione del maestro Alberto Russo, responsabile della Scuola Cantata di Roccarainola, siamo riusciti per il giorno dell'Epifania a far animare la cele-

brazione Eucaristica interamente dai nostri ragazzi. Al di là dell'aspetto puramente vocale o musicale, organizzare il coro ci ha permesso di stare di più insieme e ha permesso ai ragazzi, di età diverse, di conoscersi meglio. Nel gruppo c'erano addirittura bimbi che non sanno ancora leggere ed il loro impegno è stato ancor più grande da apprezzare perché non solo sono stati esercitati a casa con i loro genitori cercando di imparare i canti a memoria, ma sono riusciti anche a prestare la giusta attenzione alle celebrazioni eucaristiche. Vederli tutti insieme, nel 6 gennaio, con quei capelli rossi, gioiosi e soddisfatti per quanto fatto, ha reso la comunità senz'altro orgogliosa. I bambini di Roccarainola, al Signore per la tanta bellezza chiamata a servire.



Da sinistra, don Peluso e il vescovo Sorrentino

Il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, profondo conoscitore di san Paolo, è stato ospite presso le Basiliche di Cimilite per una relazione sulla spiritualità del vescovo nolano

## Santi tra spazio e tempo

DI TINA ESPOSITO

Lunedì 7 gennaio, nella Parrocchia San Felice in Pincis di Cimilite si è tenuta la conferenza su «L'identità e la spiritualità in san Paolo di Nola», con la relazione di monsignor Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Limbra-Gualdo Tadino, profondo conoscitore del Santo vescovo di Nola e della chiesa affollata dei tanti estimatori del vescovo Sorrentino, dei parrochiani di Cimilite, dei seminaristi della diocesi, don Salvatore Peluso ha introdotto la relazione, tappa importante del cammino di spiritualità diocesano promosso per il 2019 presso le Basiliche Paleocristiane di Cimilite, con la collaborazione della Biblioteca San Paolo, per riflettere sull'esperienza umana e spirituale di Paolo

e Terasia. Il vescovo Sorrentino, teologo di Paolo, conoscitore e teorizzatore del carisma del Santo nolano, della sua «teologia del vissuto», ha intrattenuto la platea con linguaggio chiaro e a tratti colloquiale sul complesso tema della santità e spiritualità di san Paolo, articolando il suo intervento in dieci sintetici punti. Richiamando il «libro dell'Esultate» di papa Francesco, monsignor Sorrentino ha spiegato come la santità sia gioia ed esultanza e che parlare di san Paolo e del suo protettore san Felice prefigura stare dentro un orizzonte preciso, ovvero la nostra universalità comune vocazione alla santità: «Siamo tutti santi per dono di nostro Signore e il nostro compito è operare come santi». Gesù è dunque fonte della santità, e i santi come Felice ci ispira-

no poiché Gesù ha operato in loro. Il santo per Paolo e dunque per Sorrentino è *exemplum vitae* - esempio di vita. I due carmi della vita di san Felice sono davvero un *exemplum vitae* straordinario di questo prete che vive nella povertà, con amore per i poveri, amore per il suo vescovo, nella bellezza dell'unità e fraternità sacerdotale, esempio di comunione cristiana. Nel suo *excursus* sulla santità, seguendo le tracce di san Paolo, Sorrentino ha sfiorato temi teologici profondi e complessi come l'incarnazione di Gesù e lo splendore della risurrezione che illumina le nostre esistenze, la lode dei santi che è lode di Cristo, la Storia della Salvezza che, narrata dalla Bibbia, opera le sue meraviglie nella nostra vita sempre, la forza della preghiera fatta con la sinfonia dei fratelli che invocano il Padre, la

certezza di fede anche sull'efficacia della invocazione. E ha concluso l'intervento con il tema dello spazio e del tempo, quest'ultimo scandito dalla santità, con Cristo che resta da ammirare, lo stesso. «Lui, ieri, oggi e sempre». San Paolo parla di San Felice chiamandolo *Stella loci*, la stella spirituale di questo luogo. Gesù - ha sottolineato Sorrentino - facendosi carne si è inserito nel tempo e nello spazio e così si serve anche dei suoi santi per dare allo spazio e al tempo una fecondità, un orientamento, un senso: «*Stella loci* è lo spazio che è santificato dalla presenza di Gesù anche attraverso i suoi santi, la *stella loci* dovrebbe diventare il *genius loci*, ovvero quello che ci caratterizza». Il santo va studiato e testimoniato: forte orazione a fare splendere sempre più la luce di Paolo.

Il salmo 44 al versetto 23 recita: «Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello» e i versetti di Matteo 5, 11-12 ci fanno comprendere sempre meglio la missione che i discepoli di Gesù sono stati chiamati a testimoniare nel mondo. È profondamente doloroso registrare che nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo quaranta missionari, quasi il doppio rispetto ai ventitré del 2017, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: trentacinque. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica. Trentacinque sacerdoti, un seminarista e quattro laici hanno versa-

### Il dono della missione

Coro Biondi

to il loro sangue come testimonianza piena della loro fede in Cristo. Re dei martiri. In Africa sono stati uccisi dieannove sacerdoti, un seminarista e una laica (21); in America sono stati uccisi dodici sacerdoti e tre laici (15); in Asia sono stati uccisi tre sacerdoti; in Europa è stato ucciso un sacerdote. Usiamo il termine «missionario» per tutti i battezzati, come ci ha insegnato Papa Francesco nella Evangelii Gaudium al n.120: «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Cia-

scun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa. Il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione dove implicare da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati... Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù, e noi diciamo più che siamo discepoli e missionari, ma

### Rimanere in Cristo per fedeltà all'uomo

che siamo sempre discepoli-missionari». L'elenco annuale dell'«Agenzia «Hides» della Congregazione della Propagazione della Fede ormai non riguarda più solo i missionari che sono stati mandati ai popoli non cristiani in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente «in odio alla fede». Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove

### COMMENTI & IDEE

### Gli anni belli

Nicola De Sena e Umberto Guerriero

Un nuovo anno inizia sempre con un proposito da realizzare. Cari amici, in questi giorni di questo scritto, vi presenteremo un traguardo da poter raggiungere, ma nel corso della lettura lo scoprirete da soli. Intanto ci vi poniamo delle domande, delle provocazioni che possono stimolare e non annoiare voi lettori. La famiglia insegna a pensare? La prima agenzia educativa, il nucleo fondamentale della nostra società, deve solo attenersi ad un'educazione sociale dei figli, deve preservere il cibo spirituale o deve aiutarli a maturare nelle scelte, ad essere facilitatori del discernimento nella vita dei ragazzi? Forse dovrebbe aiutarli (la famiglia) a trovare il suo posto nel mondo e a realizzare la sua vocazione d'amore, che possa estendersi alla società: ma quanto ci si ferma a pensarci? La scuola insegna a pensare? È solo veicolo di istruzione base, cioè deve insegnare a scrivere, a leggere o a far di conto; oppure deve insegnare anche l'arte delle relazioni, la maturità nel ripercorrere le pieghe della storia per non commettere oggi gli stessi errori? Può limitarsi ad un congiuntivo, un'espressione algebrica o una formula chimica, oppure può aiutare le giovani menti a pensare con la propria testa, rifuggendo la tentazione (di questi ultimi decenni) di piagiare i suoi giovani studenti? L'università insegna a pensare? Tanto vale diventare, in grande, una ripetizione dei nostri loci, dove siamo chiamati a ripetere a memoria

### Cari giovani chiedete di imparare a pensare

concetti vomitati continuamente da professori «pappagalì». Eppure le grandi università del medioevo, si è proprio del periodo definito «oscuuro», avevano come vocazione l'educazione al pensiero; dagli atenei uscivano veri sapienti, capaci di guardare il mondo con occhi collegati al cervello. Forse oggi, l'unico pensiero che ispira è quello di volersene uscire al più presto. La Chiesa insegna a pensare? In tema di crisi di umanità, la comunità cristiana si è ridotta talvolta ad un gruppo di superstiti, attenti alle manifestazioni folkloristiche, impegnati ad organizzare prespi viventi o sagre, ancor peggio le nostre parrocchie sono diventate supermercati di sacramenti e di messe per i defunti; la situazione però non migliora con i gruppi movimenti, che percorrono la via della cura del proprio orticello, più che l'ausilio del pensiero umano. La Chiesa sembra non sapersi più pensare in questo mondo, incapace di leggere il suo tempo, isolata dal suo stesso linguaggio, che non sa decifrarli nei nuovi linguaggi. È chiaro il proposito che vi chiediamo, in questo nuovo anno: «Imparare a pensare». Soprattutto voi giovani avete la capacità e la freschezza di cambiare la società e la Chiesa. Imparate a pensare una nuova strada, un nuovo modo di integrare con gli altri, una nuova spinta evangelizzatrice. Chiedetele ai vostri famiglie, alla scuola e all'università, pretendetelo dalla Chiesa.

### Il sale della terra

Alfonso Lanzieri e Mariangela Parisi

Gli hanno dedicato una via e la scuola media statale del comune di San Giuseppe Vesuviano (Na). Padre Angelo Catapanò gli ha dedicato un libro dal titolo «La vita come dono». Stiamo parlando di Padre Gino Ceschelli, che poco più di settantacinque anni fa, diede la sua esistenza per la salvezza di altri nel momento forse più caotico e complicato della Seconda Guerra mondiale. Ricostituito il paese, l'8 settembre 1943, il proclama del maresciallo Badoglio rendeva pubblico l'armistizio firmato cinque giorni prima dal governo italiano con gli Alleati, trasformando in modo istantaneo i tedeschi in nemici. La rappresaglia dei soldati teutonici non si fece attendere, con i rastrellamenti e le violenze conseguenti. In quel momento padre Gino e sacerdote della Congregazione di San Giuseppe e parroco a San Giuseppe Vesuviano dal 1941, i tedeschi, in ritirata, deportavano gli uomini verso la Germania. Padre Gino si prende cura dei feriti, si dà da fare per seppellire i morti lasciati abbandonati, si oppone alle rappresaglie e catturando oltre duecento civili fra San Giuseppe e San Cennareo: fra questi vi sono anche tre sacerdoti. Appresa la notizia, Padre Gino

### Nel buio del male uno sprazzo di luce

Ceschelli non esita a recarsi presso il comando tedesco per chiedere il rilascio di tutti i prigionieri. I soldati lo invitano ad andarsene, ma Padre Gino non molla, non accetta l'ingiustizia. Così i militari lo conducono in un campo e gli sparano alla nuca. Padre Gino aveva solo 41 anni, era nato a Motta di Livenza, la provincia di Treviso. I civili catturati in tutta la zona vesuviana saranno condotti in Polonia e in Germania. Padre Gino ritornò a casa. Padre Gino Ceschelli è ora Medaglia d'Oro al Valore Civile. La lapide che lo ricorda a San Giuseppe riporta questa iscrizione: «Durante l'ultimo conflitto mondiale, nel periodo dell'occupazione tedesca, quando maggiormente infuriavano i bombardamenti aerei e più violenta imperversava la reazione nazifascista abbandonò un istante la popolazione affidata alle sue cure spirituali e con esemplare abnegazione e sprezzo del pericolo intervenne sempre prontissimo ovunque vi fosse necessità di curare i feriti, portarli confortati ai moribondi e aiutare gli afflitti. Impavidamente si oppose tenacemente ai tentativi di saccheggio ed alle azioni di rappresaglia delle truppe occupanti, finché dalle medesime venne barbaramente trucidato, restando vittima del suo illuminato senso del dovere e dell'alto spirito di umana solidarietà». Padre Gino consumava il suo sacrificio nello stesso giorno dell'uccisione di Salvo D'Acquisto.



In questo numero che apre il nuovo anno vogliamo affrontare un contesto comunicativo che ha una natura molto particolare. Stiamo parlando dell'omelia. Vogliamo guardare a questo momento delle nostre celebrazioni liturgiche da una prospettiva nuova. Non è nostra intenzione ridurre l'omelia a una situazione strettamente comunicativa. L'omelia non è indottrinamento, non è catechesi, non è attualizzazione del Vangelo. Sebbene abbia aspetti didattici, l'omelia è per sua natura ordinata alla salvezza del popolo di Dio. Il discorso è molto più complesso, ma ci limitiamo a dire questo sulla natura della predicazione liturgica. Tuttavia l'o-

### Testimoni per la rete

Domenico Iovino

melia, proprio per il suo carattere composito, è anche caratterizzata da aspetti fortemente comunicativi. Come ogni discorso rivolto ad un destinatario, il mittente è inevitabilmente messo in contatto con il contenuto del messaggio. Tutto questo ripropone la vecchia triangolazione comunicativa mittente, destinatario e messaggio che vogliamo considerare da una nuova prospettiva: l'ethos, il pathos e il logos. Il testo di Gaetano Piccolo e Nicolas Steeves, «E io ti dico: immagina!», edito da Città Nuova, che affronta il

### Quando l'omelia si fa comunicazione

tema della predicazione omiletica, offre una bella riflessione che muove i passi dallo studio della retorica aristotelica. In ordine all'omelia, il testo di Gaetano Piccolo e Nicolas Steeves, «E io ti dico: immagina!», edito da Città Nuova, che affronta il

tema della predicazione omiletica, offre una bella riflessione che muove i passi dallo studio della retorica aristotelica. In ordine all'omelia, il testo di Gaetano Piccolo e Nicolas Steeves, «E io ti dico: immagina!», edito da Città Nuova, che affronta il

tema della predicazione omiletica, offre una bella riflessione che muove i passi dallo studio della retorica aristotelica. In ordine all'omelia, il testo di Gaetano Piccolo e Nicolas Steeves, «E io ti dico: immagina!», edito da Città Nuova, che affronta il



## Un esperimento di fusione musicale per combattere i pregiudizi: «'o Rom»

DI ANDREA FIORENTINO

Suono pieno ed emotivo, l'ironia un po' beffarda di chi non tiene da perdere, imortalando nel tempo una piccola esemplare antologia di storie di ironia e disperazione in cui il linguaggio zingaro si fonde con le melodie partenopee e i suoni della world music, la chitarra manouche accompagna i melismi di un canto ricco, i tempi dispari si alternano a rumbe zingane e ritmi in levare. Una realtà che vede il suo fulcro nella contaminazione: da un lato, il sodalizio di retaggi e patrimoni artistico-culturali diversi eppure capaci di fondersi; dall'altro, l'intento di un'integrazione che prova a combattere la discriminazione nei confronti dei Rom. La formazione musicale degli «'o Rom», fondata nel 2008 dal chitarrista Carmine Guaracino e dal cantante Carmine D'Amico, rappresenta il primo e lungo esperimento di fusione musicale nel Sud Italia. Bello da vedere e da

ascoltare, realizzano anche un progetto che prova a sfatare i pregiudizi più radicati nei confronti dei rom attraverso la diffusione della loro cultura musicale. Ora, questi zingari napoletani, conosciuti dalle nostre parti, ma che girano ormai sempre più il paese portando in giro la loro musica, hanno realizzato il loro secondo disco, «Napulitan Gipsy Power», grazie ad una fortunata campagna di crowdfunding sulla piattaforma Musicraiser. È un concerto per chi non vive nella paura, per chi ha voglia di ballare nelle piazze, per chi vuole sudare, ridere e amare tutta la notte. Propongono musica crossover, contaminando generi diversi e creando originali fusioni tra musiche dell'Italia meridionale e musiche balcaniche. Ma non è (solo) per questo che gli «'o Rom» si definiscono una band zingaro-napoletana. Piuttosto perché sono, a tutti gli effetti, un gruppo di musicisti che hanno scelto di mettersi insieme per sperimentare un nuovo genere di suono. Il Napulitan Gipsy, appunto.

Dj Anblober, innamorato del rock, «rapito» dalla house



Dj Anblober, al secolo Andrea Tubelli, arriva dall'ambito del rock sperimentale e new wave e fa un percorso a ritroso verso le proprie radici. Il suo territorio come centro culturale, emotivo, viscerale e dinamico. Il suono della sua infanzia, delle serate tra i locali dell'agro-nolano e i villaggi turistici rielaborati con l'attitudine più dance tech-house, o meglio, di movimento. Tutto perfetto: i suoni, il groove imperante e le sonorità sono il lievito madre della sua ricerca sperimentale. Guardava con insofferenza tutto ciò che era ballabile e che non derivasse dal rock; poi si è trovato in mezzo alla rivoluzione sonora fatta di macchine elettroniche, contaminazioni e il proprietario della radio per cui lavorava che lo «precetta» a la disc jockey. Affasci-

nato dai suoni di una cassetta, Tubelli (47 anni) capisce che mixare e far ballare è straordinario e la rivoluzione house lo coinvolge più dei suoi amati Radiohead. Vive un rapporto molto distaccato con il passato, che occupa un peso specifico relativo, è mosso da talmente tanta passione che ricominciare tutto da zero non lo spaventa, anzi. Gli dà la certezza che questo «gioco» andrà avanti ancora per molto tempo. Come dimostra la sua ultima composizione «City», disponibile su YouTube (A.F.)

## Songwriting con Di Bella e Sansone

A partire da febbraio, presso l'Auditorium Novecento di Napoli si terrà «Canzoni alla mano», workshop di songwriting curato da Francesco Di Bella e Dario Sansone, leader dei Foja. Il corso fornisce gli strumenti per trovare il proprio modo di scrivere canzoni lavorando su diversi aspetti del songwriting: melodia, testi, armonia, ritmo e genere, struttura, senza trascurare la ricerca dell'ispirazione e lo sviluppo della creatività. Per info e prenotazioni: canzoniamano@gmail.com

Tra i murali pensati per risvegliare attenzione sulle zone degradate delle città c'è quello di Francisco Bosoletti a Somma Vesuviana

# La potenza della street art per ridestare la memoria

Nello storico quartiere di Casamale, l'artista, su commissione dell'associazione «Tramandars», ha rievocato un dipinto del XVIII secolo trafugato negli anni '70 dalla chiesa collegiata

DI LUISA PANAGROSSO

Se la bellezza salverà il mondo, la street art salverà i luoghi abbandonati delle nostre città? Possono i murali essere il punto di partenza per il recupero di un quartiere o di un borgo? A giudicare da quello che accade in Campania da qualche anno c'è da essere ottimisti. Si moltiplicano, infatti, gli esempi di opere di street art nate per impulso di associazioni o di semplici gruppi di cittadini animati dalla volontà di comas precisi messaggi attraverso i muri degradati delle città. È quanto accaduto a luglio del 2018 a Somma Vesuviana nel Borgo di Casamale, un quartiere storico della città: Tramandars, un'organizzazione no profit, ha commissionato ad un noto artista, Francisco Bosoletti, la realizzazione di un murale che avesse come soggetto un'opera del XVIII secolo trafugata negli anni '70 dalla chiesa collegiata di Casamale. In linea con il suo motto «Trasmettere nel tempo arte e cultura nei luoghi storici di Somma Vesuviana», Tramandars ha scelto di dare corpo a qualcosa di perduto, il dipinto settecentesco, e di trasmetterlo il ricordo attraverso un'opera che segnasse lo spazio cittadino. Nasce così «Alma Memoria», un'opera in cui Bosoletti ha inteso sottolineare il ruolo affidato alla memoria che nutre i ricordi e genera consapevolezza. Se i giovani abitanti del quartiere, e non solo, passando davanti al murale si chiederanno cosa è rappresentato, perché si trova lì, l'obiettivo del

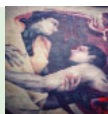


Il murale «Alma Memoria» di Francisco Bosoletti, a Somma Vesuviana

a Napoli

«Luce» sulla miseria

Rione Sanità a Napoli è meta di turisti per i magnifici palazzi settecentesi (Palazzo dello Spagnolo), per un omaggio a Totò, e per i murali. Merito proprio una visita il «Resis-ti-amo» di Bosoletti sul fianco della Basilica della Sanità, commissionato dall'associazione «Il fazzoletto di perle». Racconta la storia, vera, di due ragazzi sopravvissuti ad una malattia, e ha la forza dell'amore «che combatte, resiste e vince», come afferma l'artista argentino. Nella stessa piazza c'è un altro murale, «Luce», opera di Tono Cruz: un riflettore che si accende con i sorrisi dei bambini del rione, luci che non si spengono nonostante le brutture e le miserie. (L.P.)



progetto potrà dirsi raggiunto. In ogni caso l'opera è una conferma della cifra personalissima dell'artista argentino: volti potenti, evocativi e affatto contemporanei incontrano un repertorio iconografico mutuato dalla classicità e dall'arte sacra, generando un connubio esaltante tra antico e moderno, attraverso una tecnica pittorica particolare che pone lo spettatore dinanzi ad un enorme negativo. Nel caso dell'opera di Somma Vesuviana questo effetto acquista maggiore significato poiché del dipinto riprodotto non si ha che un'immagine sbiadita, un ricordo in bianco e nero che si spera possa riprendere un giorno di nuovo i

suo contorni e i suoi colori. Il progetto di Tramandars rientra in una serie di iniziative culturali che animano il borgo di Casamale, grazie alle energie profuse dalle tante associazioni locali: l'evento più noto è senza dubbio la «Festa delle lucerne», un appuntamento che si ripete ogni quattro anni nel mese di agosto, legato alla celebrazione della Madonna della Neve, che conta ad ogni edizione un numero crescente di presenze. Da segnalare anche il progetto «Hubsids», promosso, tra gli altri, da «Amici del Casamale» che prevede il recupero dell'abside della Collegiata come spazio per manifestazioni culturali.

il libro

Lo sguardo e l'oltre

Soprattutto chi ritiene che l'arte non sia solo il frutto di emozione sarà rapito dalle pagine dell'ultimo libro di Giorgio Agnola, «Lo sguardo e l'oltre. Da Friedrich a Rothko (Mottetti e Vitali ed., 14 euro) nel quale, con accuratezza critica e passione teologica, il critico d'arte e scrittore campano racconta la ricerca e la tradizione artistica dell'invisibile operata da sette grandi artisti: Friedrich, Monet, Cezanne, Matisse, Morandi, Rothko e Manzoni. Sette, come i giorni della creazione. Ed il paragone non sembra affardito. Di ogni artista, infatti, Agnola fa emergere la tensione fra il porsi dello sguardo sulla realtà e l'intuizione di un «oltre» dietro l'apparente. Una tensione tra visibile e invisibile che ogni artista si trova a gestire e che porta nei momenti di pausa alla «creazione» delle opere d'arte, come se ogni artista avesse, in quei momenti sottratti la vita «al niente» comunicandola attraverso i colori, le forme, le linee, la costruzione dello spazio. Una tensione senza fine, una ricerca sempre da perfezionare perché lo sguardo non è mai uguale a se stesso.

I sette artisti presentati non sembrano volersi mai fermare nell'opera di restituzione della loro personale contemplazione. Per il linguaggio artistico pensato da ognuno di loro può valere quanto – come ricorda Agnola – Apollinaire scrisse di Matisse nel 1907, sulla rivista «La Phalange»: «Si passa dalla scienza alla coscienza», il loro «arte» artistico si traduce in impegno etico e la loro contemplazione del reale non è mai passiva, anzi, ricorda Matisse – in una lettera alla amata Monique citata nel libro – «deve essere attiva, mettere in movimento le risorse dello spirito». È questo anello incessante dell'arte all'oltre è sottolineato anche dal filosofo nolano Aldo Masullo nella sua prefazione al libro: «esso non è altro – scrive – che l'estrema purificazione dell'esperienza, la «poesia», intesa come «la vita stessa nel suo intimo essere, nel suo privatissimo, privilegiato manifestarsi. Per alludervi, le parole ogni volta devono cercare inediti ordini, e l'arte deve rifiutare di essere: realistica». Gli artisti scelti da Agnola sono l'emblema della ricerca d'infinito che pervade l'arte, compresa quella contemporanea così lontana da temi religiosi; una ricerca che come ricorda Agnola, pur non assumendo «l'ansito di una speranza coltivata come dichiarata religio» attinge «più di tante pallide e retoriche manifestazioni confessionali alla sapienza del mistero». (M.Par.)



Note d'amore

«Alma la musica, regala un vinile», con questo claim DiscoDays organizza e promuove «Vinyl love», evento dedicato alla musica in mese in cui si celebra l'amore. Si svolgerà in un unico giorno, il 10 febbraio, dalle 10.00 alle 21.00, con un biglietto di ingresso. Gratuito fino a 12 anni. Info su discoday.it

## Secondo disco di emozioni per «Profugy»

A febbraio il trio dell'agro nolano si esibirà anche a Marigliano e Scafati

«Stato confusionale» rappresenta metaforicamente la venuta al mondo, o meglio, qualche attimo prima che succeda, un momento in cui l'individuo assume la consapevolezza di stare per prendere parte ad un qualcosa di estremamente grande, vario, diverso. Un momento in cui l'individuo è confuso, perché nonostante questa consapevolezza, non sa che strada prenderà la sua vita e come lui dovrà comportarsi in relazione ad essa. Il giovane trio dell'agro-nolano – Massimiliano 'Max' Lauritano (voce, chitarra), Francesco Petrone (chitarra solista, lap steel) e Luca Buonaiuto (basso)

– pubblica il suo secondo album con questo titolo per l'etichetta «Uroboros Music» composto da undici tracce, scritte e arrangiate dal leader Lauritano, che oscilla tra il folk e il pop-rock evoluto. Il progetto ha tutte le intenzioni di smontare le false verità e le rigide convenzioni della società e di portare una ventata di provocante libertà in un mondo stritolato dai pregiudizi. Dopo varie vicissitudini ed esperienze formative, ha deciso di imboccare la strada dell'auto-produzione. Un duro lavoro nel creare una realtà capace di provvedere autonomamente ai vari passaggi che comportano la realizzazione di un secondo lavoro dopo il fortunato «La nostra comunità». Pubblicato il 23 novembre su tutte le piattaforme digitali, dopo una campagna di crowdfunding su Musicraiser che è riuscita a finanziare più di tremila euro, «Stato confusionale» vede la

luce della stampa fisica. Da qui, ogni canzone rappresenterà uno stato d'animo collegato ad un periodo preciso della vita, così da raccontare un vero e proprio viaggio nella propria coscienza. Missato da Michele Voltini per Blue Beat Studio e masterizzato da Giovanni Roma, «il disco ha come tema principale la vita – dichiara, a margine della conferenza di presentazione al disco Lauritano – a cominciare proprio dal momento in cui ne prendiamo parte. Un intenso percorso di undici brani che, allentando tra emozioni e percezioni contrastanti, attraversano tutte quelle che potrebbero essere le fasi della vita di un individuo, facendo emergere in particolare lo «stato d'animo» che di volta in volta prevale. Gioia, rabbia, gratitudine... confusione. Emozioni che in un modo o nell'altro influiscono su quello che siamo, e modellano piano piano il nostro modo di



essere. Oggi succede che siamo «drogati» di nuove esperienze, di guardare le cose con occhi ingenui per trarne un insegnamento esistenziale», conclude. I Profugy suoneranno dal vivo nei seguenti showcase: 01 Febbraio – Dieci hp, Marigliano (Na); 02 Febbraio – Tarumbò, Scafati (Sa); 15 Febbraio – Materiacafè, Roma. Andrea Fiorentino

Da sinistra, Luca Buonaiuto, Massimiliano 'Max' Lauritano e Francesco Petrone

La terza classe

Non si ferma l'eco positivo della tournée americana che «La terza classe» torna a calcare i palchi. Dopo un lungo riposo si esibiscono in due tappe campane e nel frattempo programmano il tour europeo e il tour in giro per lo stivale. La band partenopea dallo spirito country ripropone dal vivo i grandi classici del suo repertorio ma soprattutto i brani che compongono il recente EP omonimo pubblicato dalla label Polosud records. Cinque brani tra folk, pop e bluegrass che segnano l'evoluzione stilistica della Terza Classe.

## Amir Gassama, storia di accoglienza diventata futuro

Per il giovane calciatore originario della Guinea, accolto in casa dal tecnico Campana, si prospetta ora una rosea carriera

DI VINCENTO NAPPO

Quando calcio e accoglienza si incontrano sfidando un destino avverso e l'intolleranza di pochi, vengono fuori storie come quella di Amir Gassama. Un filo rosso che ha creato un ponte tra la Guinea e Napoli: oggi Amir è uno dei migliori talenti della Serie D, gioca nella Città di Gragnano sotto la guida attenta del tecnico Rosario Campana, che lo ha scoperto mentre giocava tra i vicoli di Porta Capuana. Tutto ha inizio più di due anni fa quando il ragazzo, classe '99, era ancora minorenni. «Nel suo Paese di origine, la Guinea, viveva una situazione di guerra davvero pesante

Così affronta questo tragico che dalla sua Nazione lo porta in Libia, quaranta giorni di viaggio - racconta Campana - con mezzi di fortuna e in condizioni non certo agevoli. Poi ha fatto un po' di tempo prima di imbarcarsi per l'Italia, su uno dei famosi barconi che vediamo spesso in televisione. Arrivato qui è stato trattenuto prima a Taranto, ed in seguito lo hanno portato in un centro di accoglienza nei pressi di Licola. Nel 2017 l'ho notato mentre giocava calcio nei dintorni di Porta Capuana, dove avevo abito con la mia famiglia. Da allenatore mi sono incuriosito, Amir ha un grande talento: all'inizio non è stato facile perché parlava solo francese, poi però è nata una bella amicizia. Ha iniziato a frequentare casa nostra, subito dopo sono riuscito a farlo tessere con il Gragnano, una volta sbrogato tutto l'iter burocratico legato al permesso di soggiorno. La famiglia Campana lo ospitava dalle parti della stazione centrale con il campo di allenamento - spiega

il tecnico -, era diventato un problema. Così, d'accordo con mia moglie e i miei due figli, abbiamo deciso di accoglierlo come il nostro terzo figlio».

La famiglia Campana vive l'adozione come un'opportunità di crescita: «La sua presenza ci ha arricchito molto da tutti i punti di vista, è ovvio che lui abbia delle abitudini diverse dalle nostre per religione e cultura. Ma nella diversità - sottolinea l'allenatore del Gragnano - in quello che magari noi non riusciamo a capire o che lui non riesce a comprendere dei nostri usi, deve sempre esserci il massimo rispetto e la voglia di imparare. In verità non ci sentiamo degli eroi che hanno fatto chissà quale grande gesto, penso che debba essere normale dare una mano a chi si trova in difficoltà». Rosario e la sua famiglia si sono stretti ancora di più intorno ad Amir dopo l'aggressione dello scorso novembre. Una sera, mentre passeggiava per piazza Carlo III, il calciatore guineano è stato preso a calci e pugni senza alcun motivo. Un brutto episodio che il suo padre adottivo ricorda così: «Adesso come allora lo classifichiamo come un semplice atto di bullismo, quindi mi distacco dall'aggressione di stampo razzista. Ho sempre voluto evitare strumentalizzazioni di ogni genere, sia per la mia città che per il ragazzo, voglio che si parli di lui grazie alla sua storia e alle sue doti di giocatore». Qualità che, a sentir parlare Campana, lo porteranno lontano: «La legge vietava ad Amir di frequentare il calcio professionistico per il primo anno solare, altrimenti già sarebbe altrove. La sua prossima destinazione è il Potenza in Serie C, abbiamo deciso di mandarlo lì. In un club professionistico potrà crescere ulteriormente, potendo contare su mezzi e strutture più importanti rispetto alle nostre. È molto probabile - conclude - che il trasferimento possa concretizzarsi già in questo mese di gennaio, ma dobbiamo attendere lo sviluppo di alcune questioni burocratiche».



Amir Gassama e Rosario Campana

Gli insulti dei tifosi interisti al difensore del Napoli Koulibaly, lo scorso dicembre, hanno scritto una triste pagina della storia del calcio

# Il razzismo non sa giocare a calcio

DI ANDREA FIORENTINO

Il 2018 del calcio si è chiuso come mai vorremmo raccontare. Un morto fuori dallo stadio di Milano, decine di feriti, centinaia di persone che urlano contro il difensore del Napoli Kalidou Koulibaly solo perché ha la pelle scura, e i cori offensivi che non sono solo insulti alla città di Napoli e al suo popolo, ma odiose forme di intolleranza. Si ha come l'impressione che il calcio, nel nostro Paese, sia come un'anima sorda e

**Nato e cresciuto in Francia, il giocatore senegalese ha voluto che il figlio frequentasse una scuola italiana perché ha sempre creduto nell'unione tra culture come soluzione al razzismo**

sonnambula che cammina nella notte con gli occhi bendati e il cuore algido. Difficile che così si possa trovare una soluzione. Non si può liquidare gli episodi di violenza come problemi di ordine pubblico. Come si può classificare un gruppo nutrito di persone presente allo stadio che compatamente pensa ad insultare i propri avversari con i peggiori (e soliti) stereotipi? Il senso civico (e di aggregazione) di quello che dovrebbe essere alla base di questo sport dov'è? Il male, oborto collo, esiste e non si può cancellare con il bianchetto. Nessuno può credere di vivere in un mondo in cui regni incontrastato il bene. La differenza, spesso, la fanno le risposte che si danno a certe problematiche. E in Italia, a quanto pare, non si riesce ad essere compatti nemmeno sulle sentenze del giudice sportivo. Il sonnambulismo è ancora presente, stridente come non mai. Ahinoi. Ed è per questo che la pagina sportiva di questo numero si apre con Kalidou. Un ragazzo che si merita solo applausi. Un combattente che non abbassa mai la testa, e non per un'ossinata e superficiale dimostrazione di forza, ma per stile di vita. Nasce nel 1991, da genitori senegalesi, in una cittadina della Lorena, nel quartiere

Kellermann. Da piccolo è stato rappresentante di classe, chiese e riuscì ad ottenere porte da calcio per la sua scuola. Sul campo di Kellermann torna a giocare appena ne ha l'opportunità, sinonimo di appartenenza e sensibilità di voler accarezzare le proprie radici prima di ripartire. I suoi amici sono di ogni area geografica, a sua volta Kalidou manda il figlio Vitor avuto dalla famiglia Chamone alla scuola italiana perché «l'unione tra culture possa essere la soluzione contro il razzismo». L'umiltà, la timidezza e il rispetto sono i concetti su cui insiste chiunque abbia incontrato Kalidou prima che diventasse secondo difensore più forti del mondo. Benedetto da Thuram, esaltato da Maradona, il suo arrivo all'ombra del Vesuvio è frutto dell'istinto di Benitez. L'adattamento è complicato, grazie a Sarri e alle sue paternità, Kalidou ha compiuto passi da gigante: a Napoli per tutti è «K2», mettendo insieme le sue iniziali e l'immagine classica della montagna invalicabile. È l'uomo giusto per dare equilibrio quando la lotta destabilizza un'intera città, il rispetto e l'apomb non gli sono mai mancati. Il rispetto e l'educazione al senso civico sono un brain training lungo e paziente, di cui non si è mai sicuri del risultato finale. Tant'è. Continuare ad affermare con assoluta certezza che il razzismo è odioso e fa schifo, continuare a pensare che uno stadio possa essere un luogo dove un ragazzo come Kalidou Koulibaly riceva magari un'improverbia, niente più, e in più applausi e sostegno per il grande professionista che è. Questa è la nostra speranza per il nuovo anno. I migliori auguri, a tutti. Ne abbiamo davvero bisogno.



Il difensore del Napoli Kalidou Koulibaly

## Afro-Napoli: quando lo sport fa della diversità una risorsa

«Nella nostra squadra - spiega il coach Salvatore Ambrosino - ci sono calciatori provenienti da contesti e da storie molto diverse tra loro, giunti in Italia spinti dalla speranza. Sono pienamente d'accordo con Ancelotti, in questo momento storico fare aggregazione, comunità, restare uniti e umani è la migliore risposta che possiamo dare ai razzisti»

Salvatore Ambrosino, coach dell'Afro-Napoli che, come già si è avuto modo di spiegare nei numeri precedenti, è una realtà sia sotto il profilo calcistico sia riguardo ai valori trasmessi dal progetto sportivo, ha rilasciato una breve intervista telefonica sui temi relativi al caso che tanto ha fatto discutere in questo inizio anno. Ambrosino, lei allena una squadra che nasce da un progetto di integrazione razziale. Sì, è un progetto che ha come principi cardine l'integrazione, l'accoglienza e l'aggregazione. La società del nostro presidente Antonio Gargiulo sta portando questi valori da quando è nata, dieci anni fa ormai. Nella nostra squadra ci sono calciatori provenienti da contesti e da storie molto diverse tra loro: ragazzi di ogni colore, rifugiati o migranti che hanno fatto il noto viaggio della speranza sul gommonne e che hanno trovato in noi e con noi quella speranza che nel loro Paese di ap-

partenza hanno - giocoforza - dovuto lasciare. Sono una risorsa, non un peso. Il suo collega Carlo Ancelotti sta conducendo una battaglia contro gli insulti negli stadi soprattutto dopo l'episodio di Koulibaly. Cosa ne pensa? Voi avete mai subito atteggiamenti del genere? In un anno e mezzo, da quando ci sono io, non ho mai vissuto alcun episodio di razzismo. Sarà perché Napoli è una città notoriamente accogliente e antirazzista. Certamente può capitare qualche stupido che può fare a caldo cori decisamente fuori luogo, di stampo razzista. Ma restano casi isolati. Sono pienamente d'accordo con Ancelotti, in questo momento storico fare aggregazione, comunità, restare uniti e umani è la migliore risposta che possiamo dare ai razzisti. Per l'ordinamento internazionale, giustamente molto intransigente sul tema, il calcio andrebbe fermato. (A.Fio)

## Nuotare per abbattere le barriere architettoniche

Ancora spericolate traversate per l'oplotino Cimmino, da anni impegnato per dare voce al mondo dei disabili

La passione per il nuoto come strumento per accendere i riflettori sul potenziale di tutti le persone con disabilità. Può essere riassunta così la storia di Salvatore Cimmino, nato a Torre Annunziata ma trapiantato a Roma, dove lavora con il Gruppo Finmeccanica. La sua vita cambia a soli quindici anni, quando un osteosarcoma lo costringe all'amputazione di una gamba a metà del femore. «Quello che mi è accaduto è equivalente ad una morte ma, allo stesso tempo, ad una nuova nascita. Perché si torna a vivere in un modo completamente nuovo

e sconosciuto. Tante barriere architettoniche e sociali che ancora oggi ci sono e non si riescono a superare. In quell'epoca era ancora più dura - sottolinea Cimmino -. Alla fine degli anni settanta, nel territorio di Torre Annunziata, un disabile era considerato un emarginato, una persona da abbandonare a sé stessa. Poi iniziò a studiare, a viaggiare e a conoscere nuove persone, e ti accorgi che il mondo non è composto solo dal tuo Paese d'origine con le sue barriere mentali». Salvatore incontra il nuoto a quarantuno anni sotto consiglio medico. Le noie alla schiena e alla colonna vertebrale si facevano sentire sempre di più, da qui la scoperta di un feeling inaspettato con l'acqua. Il 15 luglio 2006, dopo soli otto mesi di attività, compie la sua prima traversata senza l'ausilio di protesi performanti, la Capri-Sorrento di 22 Km. Da quella prima avventura Cimmino non si

ferma più: nel 2007 organizza il «Giro d'Italia a Nuoto», dieci tappe di 15 Km ciascuna da Genova a Trieste, durante il quale diventa atleta del Circolo Canottieri Aniene. Nel 2009 è la volta del «Giro d'Europa a Nuoto», con un programma di sei tappe fino a 40 Km, tra cui lo Stretto di Messina, lo Stretto di Gibilterra ed il Canale della Manica. Poi nel 2010 parte il progetto dal titolo «A nuoto nei mari del globo - Per un mondo senza barriere e senza frontiere», che negli anni è riuscito a toccare tante Nazioni diverse: Italia, Israele, Canada, Stati Uniti e Repubblica Democratica del Congo, solo per citarne alcune. «Vent'anni fa è nata la bioingegneria, che ha sviluppato dei meccanismi in grado di produrre degli arti di ultima generazione. Purtroppo - spiega Cimmino - questo grande patrimonio tecnologico non è accessibile a tutti, per via degli eccessivi costi. Quindi c'è bisogno di

una forte industrializzazione di questi esemplari di alta tecnologia, una maggiore produzione li renderà alla portata di tutti i disabili. È questo l'obiettivo principale che perseguo con questo progetto, sostenuto anche dalle Nazioni Unite». In tredici anni di traversate in giro per mondo, anche le soddisfazioni personali non mancano: «Ricordo con emozione quella della Manica, per la quale detengo il record italiano di tutti i tempi. Nella lista 2019 dei cinquanta uomini più avventurosi in acque libere del mondo, pubblicata dalla federazione mondiale del nuoto in fondo, la World Open Water Swimming Association, io risulto al decimo posto». Ma la battaglia di Salvatore Cimmino per dare voce al



Salvatore Cimmino

mondo dei disabili non conosce sosta: «La prossima tappa del tour è in programma l'India, dodici e tredici maggio. Compirò il tragico che va da Torre Annunziata a Massa Lubrese. Grazie a questa iniziativa saranno i primi comuni campani a dotarsi dello strumento del Peba, il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, previsto da una legge del 1986».